IL POPOLO ROMANO

ANNO XLV — N. 323 — Centesimi 5 in tutto il Regno — MERCOLEDI' 21 NOVEMBRE 1917

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Note del giorno

Si discute sulla stampa se convenga, o meno, istituire delle Commissioni parlamentari di collaborazione e controllo attorno ai Dicasteri più importanti e se, costituzionalmente, ciò sia possibile.

Senza entrare nel merito positivo della questione, e mantenendosi sul terreno della tesi costituzionale, vi è da osservare che lo Statuto definisce nettamente la responsabilità ministeriale, sia davanti al Parlamento, sia, in casi peggiori, davanti all'Alta Corte.

Le Commissioni dovrebbero dunque avere funzione deliberativa, o semplicemente consultiva?

Nel secondo caso, avrebbero ben scarsa efficacia: inoltre, se i pareri fossero adottati dai Ministri, i membri delle Commissioni verrebbero a condividerne moralmente, quindi politicamente, la responsabilità. Ma se ad un Ministro o ad un Gabinetto può il Parlamentare affermare la sua sfiducia, come può far ciò per i deputati che condivisero la responsabilità di dati atti?

L'incongruenza si rivelerebbe ben più grave qualora le Commissioni avessero funzione deliberativa, giacchè in tal caso, oltre a dividere tutta la responsabilità con il Ministro, una Commissione si troverebbe ad avere la funzione stessa del Ministro. Per giungere a questa riforma di Dicasteri retti non da uno solo, ma da parecchi occorrerebbe riformare lo Statuto del Regno.

Con queste osservazioni puramente obbiettive, non entriamo nel merito politico della questione, non esistendo ancora alcuna proposta formale presentata al Parlamento, la quale potrebbe anche riguardare la istituzione di Comitati di vigilanza, ossia d'incitamento.

***

Come si prevedeva, il Gabinetto Clemenceau ha avuto alla Camera francese il battesimo e la cresima, con la quasi unanimità.

Il Crispi francese ha sollevato in aria una bandiera; non ha enunciato un programma di dettaglio, contentandosi di mostrare il pugno di ferro, con queste parole: « I nostri eserciti non saranno presi fra due fuochi.... Troppi attentati sono già stati pagati sul nostro fronte di battaglia con maggior copia di sangue francese.... ».

— Lo spettacolo della Russia non è confortante.

Il nostro Ministro delle Armi e Munizioni, gen. Dallolio, trovandosi a Parigi, ha dichiarato ad un giornalista (*vedi più innanzi*) che non bisogna mai disperare della Russia, ma « per il momento non facciamo assegnamento su di essa ».

Il nuovo Presidente del Consiglio francese, sig. Clemenceau, ha detto — secondo un dispaccio *Stefani* che diamo pure più innanzi — che la Russia gli sembra in decomposizione, soggiungendo: « essa dimostra che un cattivo Governo val meglio di nessun Governo ». E' chiaro!

Crediamo che da tempo i Governi dell'Intesa abbiano saputo non potersi ora fare assegnamento sulla Russia, come gli Imperi Centrali sapevano che a tempo e luogo non avrebbero più avuto preoccupazioni militari da quella parte.

Infatti 65 divisioni austro-tedesche erano oggi sul nostro fronte.

***

A proposito del quale, i lettori apprenderanno con soddisfazione dal comunicato che gli sforzi combinati delle migliori truppe tedesche ed austro-ungariche per sfondare la nostra linea montana fra Brenta e Piave sono finora stati respinti con slancio mirabile dai nostri soldati che il comunicato serale chiama « magnifici ». Buoni e bravi figliuoli!

Solleva l'animo rilevare come nemici ed alleati debbano constatare che l'inconcepibile disastro del 24 ottobre non abbia intaccato la energia combattiva, nè offuscato la fama che il nostro Esercito si era acquistata durante due anni e mezzo di guerra vittoriosa.

Politica e Diplomazia

(S) **Parigi**, 20. — In un colloquio con un redattore del *Petit Parisien*, il Presidente del Consiglio Clemenceau ha detto:

« Circa l'Italia, ha detto che la situazione è migliore. Non si tratta soltanto di inviare truppe; bisogna avere un piano comune degli alleati, ed eseguirlo. Quanto alla Russia, gli sembra in decomposizione, ed essa dimostra che un cattivo Governo vale meglio di nessun Governo ».

(S) **Parigi** 20 — Il Presidente del Consiglio del Montenegro Popovitch è tornato a Parigi per assistere alla Conferenza degli alleati.

◆ (S) **Zurigo**, 20. Il Consiglio Federale ha deciso l'espulsione del residente tedesco Munzenberg, segretario dell'organizzazione dei giovani socialisti contro cui è stato iniziato processo per incitamento a delinquere.

INTERVISTA COL GENERALE DALLOLIO

(S) **Parigi**, 20. — L'*Excelsior* ha intervistato il Ministro delle Munizioni, gen. Dallolio, il quale ha dichiarato che l'accordo, attualmente perfetto fra gli alleati, non mancò mai, ma la saldatura si è fatta ora. L'esercito ed il popolo italiano sono stati vivamente commossi dalla premura degli alleati nel portare loro aiuto. Il gen. Dallolio è sicuro che l'esercito italiano compirà valorosamente la propria missione e che la nazione, unita, condurrà la lotta fino alla fine.

Quanto alla Russia, il gen. Dallolio ha detto che non bisogna mai disperare. Quando i russi avranno compreso che l'anarchia non giova a nulla, essi faranno ritorno a noi. Per il momento non facciamo assegnamento su di loro.

Gl'italiani all'estero per la patria

(S) **La Plata**, 18 — La colonia italiana del distretto consolare della Plata unitamente al comitato Pro Patria presieduto dal Console d'Italia manifesta in forme tangibili il suo patriottismo. Sono state infatti raccolte finora oltre seicentomila lire per le famiglie dei richiamati; centodiecimila lire per i profughi dei territori invasi ed oltre ottantamila lire per la Croce Rossa.

(S) **Tunisi**, 19 — Ha avuto luogo oggi presso il Consolato d'Italia una grande manifestazione in tutto degna della solennità del momento. Le società italiane l'avevano indetta con un manifesto improntato ad alti sensi di patriottismo. Il decano della colonia italiana comm. Ravasini, triestino, lesse un indirizzo vibrante di fede e d'italianità. A lui rispose il nostro Console incitando i virili propositi di tutti ed esortandoli a tradurli in atto.

Una sottoscrizione a favore dei profughi veneti ha raccolto in pochissimi giorni oltre trentacinquemila lire.

(S) **Rio Janeiro**, 18 — La sottoscrizione iniziatasi nel Brasile a favore dei profughi del Friuli raccoglie ogni giorno più rilevanti e più cospicue adesioni. Si può calcolare che la sola colonia di San Paolo invierà circa un milione e mezzo e quella assai più modesta di Rio Janeiro ha già raccolto circa trecentomila lire. Moltissimi italiani qui residenti oppure esenti da obblighi di leva si dispongono a partire per raggiungere il fronte.

Alla Legazione d'Italia pervengono continuamente telegrammi delle collettività italiane che si riuniscono per raccogliere sottoscrizioni e riaffermare la loro fede nell'esercito e nei destini della patria.

(S) **Lisbona**, 16 — Una sottoscrizione iniziatasi ieri fra la colonia italiana allo scopo di fornire mezzi di guerra alla patria ha già fruttato oltre ventimila lire nella sola capitale. La sottoscrizione continua in tutto il Portogallo dando luogo a grandi manifestazioni di solidarietà nazionale.

Parlamenti esteri

FRANCIA

DICHIARAZIONE DEL NUOVO MINISTERO

(S) **Parigi**, 20. — Ecco il testo della dichiarazione ministeriale letta nel pomeriggio alla Camera dal Presidente del Consiglio Clemenceau e al Senato dal Guardasigilli Nail:

Abbiamo accettato di entrare al Governo per condurre la guerra con raddoppiato sforzo in vista del miglior rendimento di tutte le energie. Ci presentiamo dinanzi a voi con l'unico pensiero di una guerra integrale. Vorremmo che la fiducia, che vi domandiamo di attestarci, fosse un atto di coscienza in voi stessi, un appello alle virtù storiche che ci hanno fatto francesi. Mai la Francia sentì così chiaramente il bisogno di vivere e d'ingrandire, nell'ideale di una forza messa al servizio della coscienza umana, nella risoluzione di stabilire sempre più il diritto tra i cittadini, come tra i popoli capaci di liberarsi.

« Vincere per essere giusti; ecco la parola d'ordine di tutti i nostri Governi dal principio della guerra. Noi manterremo questo programma a tutti palese.

Abbiamo grandi soldati di una grande storia, sotto capi temprati nelle prove, animati dalle supreme devozioni che costituirono la bella gloria dei loro antenati. Per loro, per noi tutti l'immortale patria degli uomini, dominando l'orgoglio delle vittorie proseguirà nelle più nobili ambizioni di pace il corso dei suoi destini.

Questi francesi, che noi fummo costretti a gettare nella battaglia, hanno dei diritti su di noi. Essi vogliono che nessuno dei nostri pensieri si distragga da essi, che nessun dei nostri atti sia loro estraneo. Noi dobbiamo loro tutto senza alcuna riserva: tutto per la Francia sanguinante nella sua gloria; tutto per l'apoteosi del diritto trionfante.

Uno solo il dovere, e semplice: rimanere col soldato, vivere, soffrire, combattere con lui; abdicare a tutto ciò che non è la Patria.

E' venuta per noi l'ora di essere unicamente francesi, con la fierezza di dirci che questo basta.

Diritti dal fronte e doveri del paese; che oggi sia dunque tutto confuso; che ogni zona sia zona dell'esercito; e se vi fossero uomini, che ritrovassero nella loro anima antiche sementa di odio, teniamoli da parte.

Tutte le nazioni civili sono impegnate nella medesima battaglia contro le forme moderne delle antiche barbarie.

Con tutti i nostri buoni alleati noi siamo l'incrollabile rocca di una barriera che non sarà oltrepassata.

Sul fronte dell'alleanza in ogni ora e dovunque non v'è che la solidarietà fraterna, il più sicuro fondamento del mondo avvenire.

Campo chiuso degli ideali, la nostra Francia ha sofferto per tutto ciò che è dell'uomo; salda nelle speranze attinte alle fonti della più pura umanità, essa accetta di soffrire ancora per la difesa del terreno dei grandi antenati, con la speranza di aprire sempre più completamente, agli uomini come ai popoli, tutte le porte della vita. La forza dell'anima francese sta in questo.

E' ciò che spinge il nostro popolo al lavoro come alla azione di guerra.

Quei silenziosi soldati dell'officina, sordi alle malvagie suggestioni; quei vecchi contadini curvi sulla loro terra; quelle robuste donne al lavoro dei campi; quei fanciulli che recano loro l'aiuto di una debolezza grave: sono anch'essi nostri poilus, nostri poilus che, più tardi, pensando alla grande opera, potranno dire, come quelli delle trincee: « C'ero anch'io ».

Anche con questi, noi dobbiamo rimanere e far sì che per la Patria, spogliandoci delle nostre miserie del passato, noi ci siamo amati. Amarsi, non è dirselo, è provarselo. Noi vogliamo cercare di dare questa prova. Per questa prova noi vi domandiamo d'aiutarci. Può esservi un programma di Governo più bello?

Vi sono stati errori. Non pensiamoci più, se non per ripararli.

Ahimè! Vi sono stati anche delitti, contro la Francia, che richiedono un pronto castigo. Prendiamo dinanzi a voi, dinanzi al paese, che domanda giustizia, l'impegno che giustizia sarà fatta secondo il rigore delle leggi. Nè considerazioni di persone, nè influenze di passioni politiche ci distoranno dal nostro dovere, come non ce lo faranno oltrepassare. Troppi attentati son già stati pagati sul nostro fronte di battaglia, con un maggior costo di sangue francese. Ogni debolezza sarebbe complicità. Agiremo senza debolezza, come senza violenza. Tutti gli accusati saranno deferiti al Consiglio di guerra: il soldato nel tribunale è solidale col soldato che combatte.

Non più campagne pacifiste; non più mene tedesche; nè tradimento, nè semitradimento. La guerra. Niente altro che la guerra. I nostri eserciti non saranno presi tra due fuochi. Passa la giustizia. Il paese saprà che è difeso.

E ciò nella Francia libera, sempre. Abbiamo pagato la nostra libertà a troppo caro prezzo per cederne qualche cosa; oltre ciò che impone la cura di prevenire divulgazioni od agitazioni di cui il nemico potrebbe approfittare. Sarà mantenuta una censura delle informazioni diplomatiche e militari, come di quelle che fossero capaci di turbare la pace civile. E ciò fino ai limiti segnati dal rispetto per le opinioni. Un ufficio di stampa fornirà dei pareri, nient'altro che dei pareri, a chi li chiederà. In tempo di guerra come in tempo di pace, la libertà, esercitata sotto la responsabilità personale dello scrittore; all'infuori di questa regola non vi è che l'arbitrio e l'anarchia.

Signori! Per segnare il carattere di questo Governo, nelle presenti circostanze, non ci sembra necessario dire di più. I giorni seguiranno i giorni. I problemi succederanno ai problemi. Noi procederemo di pari passo con voi alle realizzazioni di cui si impone la necessità. Siamo sotto il vostro controllo. La questione di fiducia sarà sempre posta.

Stiamo per entrare nella via delle restrizioni alimentari, seguendo l'esempio dell'Inghilterra, dell'Italia e dell'America, ammirevole essa pure per il suo slancio. Domanderemo ad ogni cittadino di prendere tutta la sua parte nella difesa comune, di dare di più e di consentire a ricevere di meno. L'abnegazione è negli eserciti; che la abnegazione sia in tutto il paese. Noi creeremo una Francia più grande, senza mettervi la nostra vita.

Ed ecco che in questa stessa ora ci è per di più domandato qualche cosa dal nostro risparmio. Se il vostro voto che porrà fine a questa seduta ci sarà favorevole noi ne attendiamo la consacrazione dal successo del nostro prestito di guerra, supremo attestato della fiducia che la Francia deve a se stessa quando le si chiede, per la vittoria, dopo l'aiuto del sangue, l'aiuto pecuniario, del quale la vittoria sarà garanzia.

Signori!

Questa vittoria ci sia lecito, in quest'ora, viverla in anticipazione, nella comunione dei nostri cuori, e mano a mano che vi attingiamo sempre più un disinteresse inesauribile, che deve completarsi nel sublime slancio dell'anima francese verso la sommità delle sue più alte speranze.

Un giorno, da Parigi al più umile villaggio, uragani di acclamazioni accoglieranno i nostri stendardi vincitori, bagnati di sangue e di lacrime, squarciati dalle granate, magnifica apparizione dei nostri grandi morti.

Quel giorno, il più bello della nostra razza, dopo tanti altri, è in potere nostro di farlo.

Per le risoluzioni irrevocabili vi domandiamo, Signori, il suggello della vostra volontà.

◆ (S) **Parigi**, 20. — *Camera* — Deputati di diversi partiti interpellano il Governo sulla sua politica generale, sugli scopi di guerra, sulle condizioni di pace e sulla società delle nazioni.

Rispondendo agli interpellanti il Pres. del Consiglio *Clemenceau* dichiara che egli non cercò il potere. Ministro da tre giorni non studiò una sola questione. Prega la Camera di lasciargli fare un bilancio serio; se la Camera non gli accorda fiducia attendendo questo bilancio, la Camera lo dica.

Come ha detto, vuol fare la guerra. La sua vita è finita. Egli dà al paese per la causa comune i pochi anni che gli restano. Dichiara che comprende la questione delle classi anziane, ma risponde di no alle domande di congedamento. Ciò non gli impedisce di lavorare per preparare il loro ritorno e di chiedere il concorso della mano d'opera agli alleati. Non vuol fare promesse che non sia sicuro di poter mantenere. Parlerà sinceramente e brevemente. La dichiarazione ministeriale ha già risposto alla domanda concernente gli scopi di guerra e la società delle nazioni di cui si occupa una Commissione nominata da Ribot.

Clemenceau dice che gli si è rimproverato di essere sfavorevole all'arbitrato. Ora per l'affare di Casablanca egli propose l'arbitrato, che fu rifiutato dalla Germania e dall'Austria. Io comprendo il vostro idealismo, aggiunge l'oratore. Esso è anche il mio; ma il punto in cui noi ci separiamo è questo che io non mi illudo sulla realtà dei fatti non credo che la società delle nazioni sia la conclusione necessaria della guerra attuale. E perchè? perchè se si proponesse domani l'entrata della Germania nella società delle nazioni io non vi consentirei. Voi mi offrireste come garanzia una firma; ebbene, andate a domandare ai belgi che cosa vale! bisogna che i popoli siano capaci di liberarsi. Voi siete obbligati di cominciare col dire che la Germania spezzerà il militarismo prussiano. La cosa terribile è che essa non lo spezza. L'ipotesi è sempre allo stato di ipotesi. Noi non possiamo impegnarci in una simile via senza recar danno al morale che permette di continuare la guerra. Quando si è impegnati a fondo nell'azione, bisogna parlare il meno possibile.

Il ragionamento di Bergson, continua Clemenceau, è inattaccabile in teoria, ma non regge di fronte alla realtà. Gli uomini delle trincee si battono per una pace che darà ad essi una vita degna.

Mi chiedete i miei scopi di guerra: vi rispondo che il mio scopo è di essere vincitore. (*Vivi applausi su tutti i banchi tranne che all'estrema sinistra*)

Rivolgendosi ai socialisti Clemenceau dice: Vi è qualche cosa di nobile nel vostro stato d'animo, ma coloro che si battono vogliono la pace e frattanto si battono. Si faranno incontrare i delegati socialisti, delegati di una parte e di partiti dall'uno o dell'altro paese, si farà sperare domani in trattative, si sarà sul limite della pace, poi vi sarà un'indietreggiamento domani e noi ci saremo impelagati. E' questa l'arte di disarmare un popolo. (*Applausi prolungati tranne all'estrema sinistra*).

Clemenceau promette di non fare più diplomazia segreta. Vuole la guerra completa. Bisogna anzitutto essere uniti ed egli non saprebbe dubitare della lealtà reciproca degli alleati.

Circa le questioni economiche siamo contenti di avere i nostri alleati, come essi sono contenti di avere noi per alleati. Siamo tutti pronti a sacrificarci per ottenere la vittoria in condizioni degne di noi, degne della giustizia. Bisogna essere unanimi per volere questa vittoria, per ottenerla. Appena la scorgeremo mi impegno di lasciare il potere.

Circa gli scandali Clemenceau dichiara che la giustizia seguirà il suo corso. I giudici si pronuncieranno. Le leggi saranno applicate se fatti politici sono di competenza di un'altra giustizia. Clemenceau non ammette la grazia per delitti contro la Patria.

Egli conclude: Vi è un governo che cercherà di essere un governo. L'oratore si separa dai contraddittori quando vogliono praticare immediatamente un idealismo permesso solo in tempo di pace.

Governeremo onestamente, repubblicanamente, socialmente. Consacreremo tutti i nostri giorni ai lavori di guerra. Se siamo un pericolo per la difesa nazionale venite a farcene la dimostrazione alla tribuna, e non vi risalirò. Se pensate altrimenti, se volete fortemente, malgrado tutto, la salvezza della Francia, accordateci la vostra fiducia e cercheremo di meritarla. (*Vivi applausi*).

Dopo alcune osservazioni di Thomas, la discussione è chiusa.

Clemenceau accetta l'ordine del giorno *Maria* che dice:

« La Camera, confidando nel Governo, approvando le sue dichiarazioni e contando sulla sua energia e sulla sua vigilanza per una condotta vigorosa della guerra e per la punizione di coloro che commisero delitti contro la Patria, passa all'ordine del giorno. »

La prima parte dell'ordine del giorno « la Camera confidando nel Governo » è approvata con 418 voti contro 65. La fine e l'insieme dell'ordine del giorno sono approvati per alzata di mano.

La seduta è tolta.

◆ (S) **Parigi**, 20. — *Senato* — Il Guardasigilli Nail legge la dichiarazione ministeriale che è applauditissima. Mai il Senato fece un'accoglienza simile a una dichiarazione ministeriale. I senatori interrogati sulla impressione prodotta da essa dicono che mai a memoria di parlamentare una dichiarazione produsse un'impressione più viva.

GRAN BRETTAGNA

DISCORSO DI LLOYD GEORGE

(S) **Londra**, 19 — *Camera dei Comuni* (Continuaz.). *Lloyd George*, proseguendo, dice: La decisione finale spetterà al Governo. Perciò nulla è cambiato. Il mio discorso di Parigi fu accuratamente preparato. A costo di riuscire sgradito, volli impressionare l'opinione pubblica in tutti i paesi alleati ed indurre quest'ultima a convincersi della necessità di tradurre in atti la coordinazione che finora era rimasta allo stato di semplici decisioni. Mi si rimprovera di avere criticato il mio proprio paese, ma la Francia ebbe uguali responsabilità. Noi dobbiamo premere il nemico su tutti i fronti. Ecco perchè necessita un consiglio centrale, per esaminare le operazioni su tutti i fronti.

Non ritiro una sola sillaba del mio discorso. Mi si rimprovera di intervenire negli affari militari. Mai su questo terreno furono più rari i miei atti. Intervenni una volta per intensificare la fabbricazione dei cannoni ed un'altra per affidare all'elemento civile la riorganizzazione delle ferrovie sulle retrolinee. Nessun soldato mi rimprovererebbe oggi tali interventi. I soldati e gli uomini politici devono lavorare insieme. Chiunque cerca di metterli gli uni contro gli altri è un traditore.

Dobbiamo pure cooperare tra alleati. Occorre arrestare immediatamente ogni tentativo di seminare la sfiducia fra loro. Due pericoli ci minacciano: il primo, quello dei sottomarini, sta per scomparire. Sabato scorso ne abbiamo affondati cinque. Il secondo pericolo è la mancanza di unità. Io sosterrò qualsiasi progetto che tenda a condurci alla vittoria. Vogliamo vincere e vinceremo!

Dopo i discorsi di Asquith e di Lloyd George la discussione perde qualsiasi interesse.

Carson dice che l'accordo di Rapallo sarà completamente applicato.

Quindi la Camera passa ad altri argomenti.

L'impressione generale negli ambulacri è che le difficoltà sono state superate e che non vi saranno altre discussioni.

COMMENTI AL DISCORSO LLOYD GEORGE

(S) **Londra**, 20 — L'impressione che si aveva iersera negli ambulacri della Camera era che Lloyd George nella sua difesa del progetto relativo al Consiglio interalleato aveva ottenuto un importantissimo successo personale. Raramente il Primo Ministro aveva dimostrato una maggior forza di persuasione che nella perorazione in favore dell'unità di direzione nelle operazioni di guerra. Il discorso ha prodotto una impressione favorevolissima.

Le spiegazioni date circa le attribuzioni del nuovo Consiglio hanno convinto molti membri del Parlamento che avevano dei dubbi circa la vitalità di questo nuovo istituto.

L'incidente che era sorto dal punto di vista parlamentare in conseguenza del discorso pronunciato da Lloyd George a Parigi può considerarsi come chiuso.

(S) **Londra**, 20. — Il *Daily Telegraph* scrive: La settimana di agitazione parlamentare è terminata con un trionfo memorabile per il gabinetto Lloyd George, e con un lieto successo per la nuova fase di cooperazione degli alleati, che apre nella storia della guerra un nuovo capitolo che permette grandi speranze.

(S) **Londra**, 20. — Il *Times* scrive: Lloyd George ha ottenuto ieri un grande trionfo personale, giustificando dinanzi alla Camera le grandi linee del progetto che ha elaborato allo scopo di ottenere una più stretta unione tra gli alleati e per conseguenza una più efficace condotta della guerra. Egli ha terminato il suo discorso, che si è imposto così per la sincerità, come per la forza degli argomenti, denunziando coloro che fanno qui il giuoco del nemico, seminando la discordia, tra borghesi e militari e cercando di suscitare in Francia diffidenze a nostro riguardo, senza però riuscirvi, perchè la Francia ha imparato a conoscerci.

Armi ed Armati

SUL NOSTRO FRONTE

La *Stefani* comunica:

Durante tutta la giornata di ieri si è combattuto furiosamente sul Monfenera. Due divisioni nemiche si stanno ormai consumando in questi sforzi rabbiosi. L'una germanica, è composta di dodici battaglioni di cacciatori, tra i quali alcuni appartenenti alla Guardia « Prussiana » truppe scelitissime tratte di recente da tutte le fronti, dall'Alsazia, dalla Russia, dalla Romania e dalla Macedonia. L'altra austriaca, conta sedici battaglioni, tra i quali parecchi Bosno-Erzegovesi, che noi conoscevamo già come reparti molto agguerriti e che prigionieri austriaci ci descrivono anche come torme di saccheggiatori.

— Da cinque giorni ormai arde la lotta nel triangolo Monte Tomba-Monfenera-Monte Cornella. Le azioni accanite svoltesi sulla posizione avanzata di Monte Cornella non sono infatti che il prologo di questa fiera lotta che si combatte per il dominio dei passi della Piave, ove il fiume sbocca nella pianura. Tra attacchi nella serata del 16, cinque o sei in quella del 16, fallivano per avere ragione della resistenza della Brigata « Como » a Monte Cornella.

— Nel pomeriggio del 17, grossi riparti assalivano già lo sbarramento della rotabile e della ferrovia tra Piave e Monfenera, tentando di aggirare quest'ultima posizione dal basso. Venivano respinti con gravi perdite. Ma il nemico si accaniva. Concentrava sette od ottomila uomini verso Quero iniziava una violenta azione di artiglieria contro Monte Tomba e il Monfenera. La mattina del 18, prima dell'alba, lanciava quattro volte grossi reparti d'assalto contro il saliente di Monfenera. Sempre respinto iniziava una intensa preparazione di artiglieria verso le 7.50 e la faceva seguire da un attacco su tutta la linea Monte Tomba Monfenera. Riusciva così dopo una strenua difesa nostra, a por piede nel saliente.

Nella notte del 19, nostri riparti, con vigorosi contrattacchi sloggiavano il nemico da una parte del saliente. Gli austro tedeschi contrattaccavano alla loro volta verso le 2. Venivano ricacciati. Tornavano alla carica all'alba con forze maggiori e con l'appoggio di un fuoco tambureggiante costringevano i nostri a ripiegare. Ma subito si contrattaccava. Alle 8.45 il saliente del Monfenera era tutto riconquistato da noi. Alle 9.30 con un forte contrattacco preparato dall'artiglieria, il nemico vi rimetteva piede. Due ore prima un'altra colonna nemica aveva tentato di irrompere nelle nostre linee più a sinistra verso la Casa Naransine; respinta prima col fuoco, poi attaccata alla baionetta dai nostri balzati fuori delle trincee era stata distrutta in mischia a corpo a corpo.

— Per tutta la giornata come si è detto, il combattimento è continuato al saliente di Monfenera. Ancora una volta nostre brave truppe l'hanno riconquistato, ancora una volta sotto un bombardamento infernale e nella impossibilità di ripararsene, ne hanno abbandonato la parte più esposta al tiro mantenendovi tuttavia una occupazione avanzata.

Ma la resistenza strenua continua.

Il contegno delle nostre truppe è magnifico.

PROCLAMA DEL DUCA D'AOSTA ALLA TERZA ARMATA

Il Duca d'Aosta comandante della III Armata ha diretto ai soldati il seguente ordine del giorno:

« Soldati della terza Armata! Il nemico ha nuovamente tentato di avere ragione delle nostre difese sulla Piave; ma la sua audacia è stata rintuzzata dai nostri energici contrattacchi, che lo hanno ributtato oltre il fiume, obbligandolo a lasciare nelle nostre mani più di un migliaio di prigionieri e numerose mitragliatrici. Chiamati all'azione, voi avete dato ancora una volta forte prova di quello spirito aggressivo che io ben conosco, e all'avversario avete mostrato che siete sempre quegli stessi che lo hanno vinto in tante battaglie e che sapranno vincerlo ancora, quando verrà l'ora della riscossa.

« Questo dico a voi, o gloriosi veterani del Carso; ma anche a voi giovani soldati, fioritura della perenne primavera italica, io rivolgo il mio più vivo encomio. Tutti avete combattuto con entusiasmo ed eroico slancio; meritandovi la riconoscenza della Patria che con animo commosso apprenderà questa nuova gloriosa impresa. Ma il mio plauso non si limita ai reparti impegnati nelle recenti azioni. Esso va a tutte le mie truppe, che con animo invitto hanno saputo compiere in breve tempo ed in condizioni difficili, fra i più aspri disagi, poderosi lavori difensivi, che ci daranno nuovo mezzo per resistere a qualunque costo sulle posizioni prescelte.

« Miei soldati! Il sole della vittoria risplenderà ancora sulle nostre lacere bandiere, dissipando le nebbie delle grigie giornate trascorse; ma già fin d'ora ancora una volta io vi confermo la fiducia che ho nelle vostre virtù guerriere. Con queste voi saprete contrastare il passo al nemico ed il suolo d'Italia non subirà più oltre l'onta del piede straniero. In alto in cuori, o compagni d'arme, per la patria e per la libertà ».

IL PRINCIPE DI GALLES AL FRONTE ITALIANO

S.A. Il Principe di Galles, è giunto in zona di guerra ed ha visitato le truppe britanniche che sono nella zona di operazione.

GLI AIUTI AMERICANI

(S) **Parigi**, 20 — Il generale Pershing ha dichiarato a giornalisti americani che truppe e materiale arrivano dagli Stati Uniti in quantità sempre più grandi in armonia col piano combinato dai tecnici americani e francesi. Mercè l'efficacia della protezione navale degli alleati, i sottomarini non hanno potuto vantarsi di avere soppresso la vita di un solo soldato americano imbarcato su trasporti diretti in Francia.

MORTE DI UN GENERALE AUSTRIACO.

(S) **Berna**, 19. — Il generale Ankold, comandante del primo corpo d'armata, è morto stamattina alle 10 a Locarno; dove si trovava in cura da qualche settimana.

ALLA CACCIA DEI SOTTOMARINI

◆ (S) **Washington**, 20. — Daniels, Segretario per la Marina, accennando alla recente dichiarazione di Lloyd George, il quale disse che cinque sottomarini erano stati distrutti venerdì scorso, ha aggiunto che la campagna dei sottomarini è fallita e che essi non arriveranno mai a rispondere alle ultime speranze tedesche. Le nazioni minacciate da quest'arma tengono bene in mano la situazione, e benchè i sottomarini continuino ad essere un pericolo per le navi mercantili, saranno trovati mezzi di difesa che renderanno nulla la loro efficacia.

Daniels ha detto anche che durante gli ultimi sei mesi sono stati affondati più sottomarini che durante l'anno scorso.

Credito, Industria e Commercio

I CONSUMI IN INGHILTERRA

(S) **Londra**, 20. Il Commissario per l'alimentazione ha iniziato una nuova vivacissima campagna allo scopo di indurre la popolazione inglese a restringere tutti i consumi volontariamente. Un operaio può consumare sette libbre di pane per settimana e un uomo addetto ai lavori sedentari non ne deve consumare più di quattro e mezza. Una donna se lavora nell'industria, può consumarne quattro, e se addetta alle faccende casalinghe soltanto tre e mezza. Nella media generale la nuova razione è inferiore a quella fissata la scorsa primavera da Lord Devonport. La razione della carne è stata ridotta da due libbre e mezza per settimana a sole due libbre, quella dello zucchero da tre quarti di libbra a mezza libbra, ma si lascia comprendere che le esigenze del mercato, per quanto riguarda lo zucchero, imporranno presto una ulteriore riduzione.

La libbra inglese è di 454 grammi ed è formata di 16 oncie.

LE DITTE MANIFATTURIERE IN INGHILTERRA

(S) **Londra** 20 — Il *Board of Trade* sta compilando un Indice completo delle Ditte manifatturiere del Regno Unito, che sarà inviato a tutti i delegati commerciali, consoli, agenti, diplomatici, Camere di Commercio corrispondenti e soci di Camere di Commercio, col proposito di fornir loro il materiale necessario per rispondere prontamente a tutte le domande od inchieste che venissero fatte sulla produzione industriale britannica e sulla possibilità di svilupparne l'esportazione sia durante che dopo la guerra.

RESTRIZIONI ALIMENTARI NEL CANADA'

(S) **Ottawa**, 20. — Il Governo canadese ha vietato l'esportazione di tutti i prodotti alimentari, compresi i cereali, la carne, i grassi, eccetto che per la Gran Bretagna e per i domini britannici e tranne il caso di autorizzazione speciale.

Il decreto autorizza il Controllore dei viveri a stabilire i prezzi massimi dei prodotti alimentari nel Canadà come pure i benefici massimi che sarà permesso di prelevare su questi prodotti. Il Controllore rilascerà pure le licenze ai mugnai.

CREDITO DI GUERRA TEDESCO

◆ (S) **Zurigo**, 20. Si ha da Berlino: Al Reichstag è stato presentata la domanda di un credito di guerra di quindici miliardi di marchi.

Atti del Governo

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 contiene:

LEGGI E DECRETI.

Decr. Luogot. riflettenti: Applicazione di tasse di famiglia – Istituzione di R. Scuola professionale – Provvedimenti relativi a scuola professionale comunale femminile – Erezione in Ente morale – Trasformazione di Monte frumentario – Accettazione di legato.

Comm. gen. per l'aeronautica: Ordinanza sulla delegazione, a speciali incaricati, di alcune funzioni attinenti al servizio aeronautico.

Comando supremo del R. Esercito italiano: Ordinanza sulle limitazioni dei rimborsi, durante il mese in corso, per parte dei vari Istituti finanziari delle provincie di Rovigo, Verona, Venezia, Padova e Vicenza.

NEI MINISTERI.

Amm. della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza – Dir. gen. degli Istituti di previdenza: Elenco delle pensioni e delle indennità conferite ai sanitari, loro vedove ed orfani durante il 2 trimestre 1917.

Corte dei Conti. Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla Sezione IV.

Dalle Provincie

Cronaca per telefono – Nostro servizio

Italia Settentrionale

Torino, 20. — *Il razionamento del pane.* — La razione massima di pane per le famiglie di due o più persone così dispone un decreto prefettizio, potrà raggiungere nei casi eccezionali grammi 400 per razione; però per le persone sole, la razione può raggiungere grammi 500.

E' fatto obbligo ai fornai e rivenditori di pane di tenere aperto anche dopo le ore 13 il loro negozio solamente per ricevere, sulla presentazione della tessera municipale, prenotazioni da segnarsi in apposito registro per la vendita del pane nel giorno successivo, ferma la cessazione della vendita alle ore 13.

I fornai devono ricevere tale prenotazione fino ai quattro quinti della loro produzione.

Venezia, 20. — *Funzioni propiziatorie.* — Con l'intervento della Giunta e di varie autorità civili e militari hanno avuto luogo nella chiesa di S. Maria della Salute speciali funzioni propiziatorie alle armi italiane.

— *Le Autorità civili possono lasciare Venezia.* — Il Com. in capo della piazza forte ha pubblicato un manifesto, col quale dispone: Art. 1. Possono allontanarsi dalla Piazza tutte le Autorità civili che appartengono a servizi pubblici od Enti non ritenuti indispensabili nell'attuale momento. – Art. 2. Il Prefetto è incaricato di stabilire quali sono le Autorità civili, le banche o gli altri Enti che, in relazione al disposto dell'art. 1, possono allontanarsi o ridurre al necessario il numero degli impiegati di tutti i servizi ritenuti indispensabili.

I giornali veneziani. – Alcuni giornali hanno riportato la notizia che la *Gazzetta di Venezia* sarebbe per cessare le pubblicazioni per poi riprenderle a Firenze. La notizia è insussistente: la *Gazzetta* continuerà ad uscire fino a che le sarà possibile.

Anche la rinascitura Roma dell'*Adriatico*, che per la crisi della carta ha dovuto sospendere la scorsa settimana le sue pubblicazioni, è destituita di ogni fondamento di verità.

Milano, 20 – *Telegrafisti che rinunciano all'esonero.* — Diamo i nomi degli impiegati di Milano che hanno chiesto di partire per la fronte: Stiritti, cav. Bagnasco, cav. Obè, Zecchi, Larnia, cav. Benedetti, Tropea Cocivera, Bobino, Davito Francesco Lobello, Lechana Geremini Emilio, Bossini, Allegra, Jacopino, Colombi, Capponi, Mottini, Lacal, Pitano e Frascolla.

Milano, 20. — *L'arrivo dell'on. Marcora.* — Il Presidente della Camera on. Marcora è arrivato ieri sera a Milano da Roma.

Genova, 20 — *La sottoscrizione pei profughi della Camera di Commercio di Genova* ha raggiunto in sei giorni la somma di due milioni e settecentomila lire. Le classi commerciali industriali ed armatrici hanno sottoscritto con magnifico slancio.

Milano, 20. — *Due lutti nella famiglia Castelbarco-Visconti.* — Nella sua villa di Castelnuovo, il conte Alessandro di Castelbarco Visconti dell'antichissima e nobilissima famiglia feudale trentina è morto.

Insieme alla notizia della sua morte giunge quella del suo figlio secondogenito Gian Carlo, capitano di cavalleria caduto di fronte al nemico invasore mentre compiva con serena fermezza il suo dovere di soldato e d'italiano.

◆ **Milano,** 20. — *L'on. Degli Occhi Vice Presidente della Cassa di Risparmio.* Con decreto Luogot. 15 corr. è stato nominato Vice Presidente della Cassa di Risparmio delle Provincie lombarde, l'on. Adamo Degli Occhi che appartiene all'amministrazione Commissione centrale di beneficenza dal 25 novembre 1898 ed al Comitato esecutivo dal 27 marzo 1904.

◆ **Milano,** 20. — *Per uno studio sul problema delle abitazioni.* – La Giunta comunica:

« Ritenuto che il problema delle abitazioni a Milano meriti indubbiamente la maggiore considerazione da parte dell'Amministrazione comunale come quello che comprende e raccoglie in sè principî di massimo valore sociale, specie nei riguardi delle classi meno abbienti ha deliberato di dare incarico al Riparto del Lavoro, del quale fa parte l'Ufficio municipale dell'abitazione, di compiere un'accurata indagine per accertare le condizioni di addensamento della cittadinanza, con speciale riguardo alle classi meno abbienti, autorizzandolo a valersi in ogni miglior modo dell'opera degli Uffici e del personale del Comune ed anche ad assumere, se del caso, personale avventizio.

Italia Centrale

Bologna, 20. — *Un invito del Municipio di Udine* – Il commissario prefettizio di Udine porta a pubblica conoscenza che il Comune di Udine ha la sua sede provvisoria in Bologna, nei locali gentilmente concessi dall'on. Amministrazione comunale delle Colonie Scolastiche (Palazzo Municipale). Interessa la Presidenza e gli Amministratori degli Enti e delle Istituzioni soppressi a fornire tutte le indicazioni necessarie per ricostituire le rispettive amministrazioni, raccogliere e custodire valori e documenti, e per prendere e promuovere possibili provvedimenti a favore degli interessati. Ed invita i cittadini di Udine che ricercano le loro famiglie ad esperire le pratiche preferibilmente con la Sezione dell'Ufficio Notizie per le famiglie dei militari più prossima alla loro residenza.

— *Ufficio provinciale del lavoro.* — I profughi della Provincia di Udine sono nuovamente avvertiti che l'Ufficio provinciale del lavoro ha ripreso la sua attività fissando la propria sede in Bologna presso la Deputazione provinciale. Tutti coloro che avessero delle pratiche pendenti per infortunio sul lavoro, per reclamo mercedi, per rintracci, richiesta di documenti ed altro, sono pregati di rivolgersi prontamente al predetto Ufficio il quale s'interessa pure del collocamento.

Cesena, 20. — *Per la vittoria delle nostre armi — Per i profughi* — Ieri sera in cattedrale coll'intervento di mons. Vescovo, si è chiuso il solenne triduo, promosso dalla benemerita Associazione fra le Donne Cattoliche, per ottenere da Dio la vittoria delle armi italiane. Tenne un elevato e commovente discorso mons. dott. can.co Giovanni Ravaglia.

— La sottoscrizione a favore dei profughi ha raggiunto nella nostra città in pochi giorni la rilevante somma di lire dodicimila.

Rimini, 20. — *Un appello del Vescovo al popolo.* Mons. V. Scozzoli, nostro Vescovo ha indirizzato al Clero e al popolo della Diocesi una commovente circolare in cui invita tutti ad essere penetrati della gravità del dovere, presente con piena fiducia nelle autorità che guidano le sorti della nazione. Esorta ad implorare l'aiuto divino ed all'uopo ordina in tutte le chiese un'ora d'orazione. Incita pure alla carità, e allo scopo ordina in tutte le chiese una questua a favore degli esuli friulani.

Pesaro, 20. — *Una opportuna lettera del nostro deputato contro le speculazioni delittuose.* — Mentre da ogni parte è nobile gara di generosi per venire in soccorso dei profughi, ci sono persone che intendono fare denaro sulla sventura di quei nostri fratelli. A questo proposito l'on. Mosti-Guarnieri, scrive: « Mentre un'onda di commozione pervade tutta Roma all'arrivo dei fratelli veneti, che per non soggiacere alla dominazione austriaca abbandonano la terra che li vide nascere e fuggono – doloranti – dove la patria offre loro asilo sicuro, e mentre tutti, di ogni classe, facciamo a gara per mitigare le immense sventure poche perfide creature, le vesti umane, ne approfittano invece per taglieggiare la borsa a codesti nostri infelici fratelli per l'alloggio e per il vitto, con richieste enormi di pagamento, che parecchi purtroppo subiscono in silenzio pur di arrivare ad avere ove un letto ed una mensa, un po' di riposo.

Orbene contro codesti, volgari sfruttatori, contro questi vampiri – in colore od in gonnella – è bene richiamare subito l'attenzione di tutte le autorità e anche di tutti i cittadini, senza riguardi di sorta, senza pietà, perchè vengano additati immediatamente alla giustizia punitiva ed alla pubblica esecrazione.

Fu un tempo che i bestemmiatori di Dio venivano condannati a rimanere – con la mordacchia in bocca – sulle scalinate delle chiese a testimonianza della loro vergogna: perchè non fare altrettanto contro questa turpe genia sfruttatrice con la pubblicazione dei loro nomi sulle colonne dei giornali? E' urgenza del resto dare esempi esemplari, è urgente purificare col ferro e col fuoco ogni vergogna, ogni lordura, perchè il mondo sappia la verità vera e non possa confondere la malvagità di pochi con la virtù di tutto un popolo intero ».

◆ **Modena,** 20. — *In memoria del sen. Claudio Sandonnini* – A Montecorone (Zocca) è stata collocata una lapide ad onorare la memoria del sen. Claudio Sandonnini nella ricorrenza del 1° centenario della nascita. Il Sandonnini fu Sindaco più volte di Modena Presidente del Consiglio di quella Deputazione provinciale, deputato nella 9ª, 10ª e 14ª Legislatura pei Collegi di Modena, Mirandola e Montecchio, per 9 anni sedette in Senato, e portò in tutti gli uffici senno, sapienza e rettitudine.

Italia Meridionale

Foggia, 20. — *I ferrovieri per i profughi.* — Il Direttore generale delle Ferrovie dello Stato ha inviato al ferroviere A. O. Bucci, rappresentante del personale una lettera con la quale mentre si compiace della nobile iniziativa presa dai ferrovieri a vantaggio dei profughi segnala l'opportunità che la Amministrazione – in vista delle varie iniziative già esplicatesi con generoso slancio in molti centri – non inizi una generale sottoscrizione a favore dei profughi sulla base di una ritenuta su competenze degli agenti, i quali altrettanto proficuamente potranno versare le loro oblazioni individuali o collettive nelle sottoscrizioni che ovunque sono state aperte per il benefico fine.

Napoli, 20. — Telegrammi di felicitazioni ed auguri sono stati inviati alla Regina Madre in occasione del suo genetliaco, dal Sindaco, dal Pres. del Cons. Prov. e dal Prefetto. Il Re ha risposto ringraziando la cittadinanza napoletana riaffermando salda fede nei destini della Patria.

— *Scarpe di guerra.* — Il Comune ha acquistato ventimila paia di scarpe di guerra per distribuirle alla classe povera.

— *La morte di un tristo.* — Nella vicina Giuliano è stato misteriosamente trovato ucciso in aperta campagna tal Leonardi che da tempo era oggetto di terrore in quelle contrade.

Provincia Romana

Tivoli, 20 – *Nobile appello dell'on. Baccelli.* — L'on. Alfredo Baccelli ha diretto un caldo appello a tutti i Sindaci del suo Collegio perchè mantengano alti e concordi gli animi del popolo e preghino le famiglie di scrivere ai combattenti, stimolandoli a perseverare con sempre più saldo valore nella difesa della Patria, con cui s'identifica ancora quella del proprio focolare e dei propri cari.

Esposizioni e Congressi

MOSTRA FOTOGRAFICA DELL'INTESA.

(S) **Parigi,** 20. — Da alcuni giorni si è inaugurata alle Tuileries l'esposizione fotografica interalleata con l'intervento di S. E. Dalimier Sottosegretario alle Belle Arti in sostituzione del Presidente della Repubblica, impedito dalle circostanze della crisi ministeriale. Questa esposizione comprende fotografie di guerra degli eserciti e delle marine d'Inghilterra, Francia ed Italia.

La mostra italiana, che non è seconda a quelle degli altri Paesi alleati per ricchezza e interesse di documenti, occupa una sala spaziosa ed è ammirata dal numeroso pubblico che vi affluisce.

Uno speciale reparto è dedicato all'opera della flotta.

NOTE AGRARIE

PER IL COLLOCAMENTO DEI PROFUGHI AGRICOLTORI.

L'Uff. centrale delle Cattedre della Prov. di Roma, la Soc. dei Mercanti di campagna e la Soc. agricoltori italiani di comune accordo e aderendo all'interesse del Ministro di agricoltura e al Prefetto di Roma, hanno stabilito:

1) Che presso la Soc. mercanti di campagna (piazza di Pietra 45) potranno darsi in nota ogni mattina dalle 10 alle 11 ½ i profughi agricoltori tanto coltivatori, quanto capi operai o capi-azienda, dichiarando generalità, stato di famiglia, attitudini, esigenze, domicilio;

2) Che presso la Soc. agricoltori italiani (via del Seminario 113) si raccoglieranno le richieste tanto del Lazio, quanto di altre Provincie che proprietari o conduttori di fondi vorranno fare di operai e capi-azienda, indicando i lavori, le mansioni di cui abbisognano e le condizioni di età, famiglia, ecc. da essi preferiti;

3) Che le Cattedre ambulanti assisteranno tutti coloro che ad esse si rivolgeranno, indirizzandoli alle due Associazioni sopra indicate o, secondo i casi, all'Associazione Agraria Friulana in Bologna o ad altri Comitati e Enti più adatti caso per caso.

Istituto Internazionale di Agricoltura

Raccolto del 1917

Novembre 1917. — Il numero dei paesi che hanno ufficialmente fatto conoscere la loro produzione agraria del 1917 è attualmente importante per permettere, sommando i dati da essi inviati, di avere un totale che rappresenti le disponibilità reali che la campagna agricola 1916-17 ha apportato al consumo mondiale.

Mentre è avanzata, una delle maggiori preoccupazioni quella di conoscere in quali condizioni l'alimentazione umana sarà assicurata durante la campagna di consumo 1917-18, non v'è pertanto dubbio che dati complessivi di tal natura presentino un carattere di grandissima attualità.

Ora solamente, l'*Istituto Internazionale di Agricoltura di Roma*, dato il suo carattere ufficiale ed i continui rapporti che ha con tutti gli Stati, si trova in grado di calcolare e di pubblicare dei dati attendibili e positivi riferentisi all'insieme della produzione mondiale, e nel numero di novembre del suo *Bollettino di Statistica agraria e commerciale*, testè pubblicato, esso appunto, per ciascuno dei principali prodotti agricoli, dà il totale complessivo delle varie produzioni conosciute per il 1916 e 1917, nonchè la media degli ultimi cinque anni.

Per ciò che concerne il *frumento* l'Istituto Internazionale d'Agricoltura dà le cifre della produzione dei seguenti paesi e cioè: Spagna, Francia, Gran Brettagna e Irlanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Svezia, Svizzera, Canadà, Stati Uniti, Indie Inglesi, Giappone, Algeria, Egitto e Tunisia, il cui totale è:

Produzione 1917 (migliaia di quint.)	Perc. del 1917 in confronto al 1916 (1916-100%)	1911-1915 (media-100%)
—	—	—
806.268	90.3	85.6

Il raccolto del 1917 è dunque in complesso lievemente inferiore a quello del 1916, e di più ancora in rapporto alla media del raccolto medio quinquennale del 1911-15.

Per la *segala* si ha la produzione dei seguenti paesi e cioè: Spagna, Francia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Svezia, Svizzera, Canadà e Stati Uniti ed il cui totale è il seguente:

Produzione 1917 (migliaia di quint.)	Perc. del 1917 in confronto al 1916 (1916-100%)	1911-1915 (media-100%)
—	—	—
37.402	94.8	93.2

Per l'orzo e per gli stessi paesi già detti per la segala ed ai quali va aggiunta la Gran Brettagna, il Giappone, l'Algeria, l'Egitto e la Tunisia, la produzione totale del 1917 e le percentuali rispettive sono:

Produzione 1917 (migliaia di quint.)	Perc. del 1917 in confronto al 1916 (1916-100%)	1911-1915 (media-100%)
—	—	—
157.7[illegible]	100.5	96.0

Per questo cereale, adunque, la situazione è un po' migliore di quella del frumento, in quanto essa non è diminuita ed è uguale a quella dello scorso anno.

Per l'avena ed il mais, la situazione può dirsi realmente soddisfacente.

Per l'avena infatti la produzione totale relativa agli stessi paesi elencati per l'orzo, eccezione fatta del Giappone e l'Egitto, è la seguente:

Produzione 1917 (migliaia di quint.)	Perc. del 1917 in confronto al 1916 (1916-100%)	1911-1915 (media-100%)
—	—	—
339.390	115.5	113.9

Per ciò che concerne il *mais*, la produzione totale della Spagna, Italia, Svizzera, Canadà e Stati Uniti è la seguente:

Produzione 1917 (migliaia di quint.)	Perc. del 1917 in confronto al 1916 (1916-100%)	1911-1915 (media-100%)
—	—	—
841.206	123.7	116.1

Infine, per quanto si riferisce alle *patate*, la cui importanza non è certo inferiore a quella dei cereali, l'Italia, il Lussemburgo, la Norvegia, i Paesi Bassi, la Svezia, la Svizzera e gli Stati Uniti hanno avuto il raccolto complessivo seguente e cioè:

Produzione 1917 (migliaia di quint.)	Perc. del 1917 in rapporto al 1916 (1916-100%)	1911-15 (media-100%)
—	—	—
196.751	134.0	112.4

Il raccolto delle patate del 1917 presenta adunque un aumento di oltre il terzo sopra quello del 1916 ed è questa una constatazione assai confortante.

I dati suriferiti non costituiscono che una minima parte delle informazioni contenute nel Bollettino suddetto del quale abbiamo fatto una rapida analisi in quanto esso si occupa della quasi totalità delle culture principali quali il *riso*, il *colza*, il *luppolo*, la *canapa*, la *canna da zucchero*, il *tabacco*, la *vite*, la *barbabietola da zucchero*, il *cotone* ecc.

Nel suddetto Bollettino sono pure comprese le ultime statistiche relative al *bestiame* state pubblicate in Irlanda, Russia e Nuova Zelanda.

Cronaca di Roma

IL GENETLIACO DI S. M. LA REGINA MADRE

Nella ricorrenza del suo genetliaco pervennero ieri a S. M. la Regina Margherita i seguenti telegrammi augurali:

Contessa Pes, dama d'onore di S. M. la Regina Madre – Bordighera.

« Coll'immutato devoto affetto Roma invia a Vostra Maestà auguri fervidi e devoti in questo giorno caro ad ogni cuore italiano.

Sindaco **Prospero Colonna.**

A. S. E. la Dama di Corte di S. M. la Regina Madre – Bordighera.

« Con fede alimentata dalla più giusta e santa causa la classe Commerciale di Roma celebra oggi il fausto genetliaco dell'Augusta Regina, cui sono rivolti tutti i cuori italiani, formulando voti fervidissimi per le migliori fortune della Patria in armi.

Pres. Camera Comm. **A. Scaramella Manetti.**

QUIRINALE. — S. M. la Regina Elena ha ricoverato nella Reggia i seguenti bambini profughi dispersi:

Amadio Armando, da Udine – Asquini Renato, da Bergamasca – Benedetti Giuseppe Isidoro, da Basaldella (fratelli) – Bulsan Cesare, da Romans – Cacini Maria, da Tolmezzo – Cedar Lucia, da Gemona – Centa Rosa, da Lavariano – Ceroni Gemma, da Moimacco – Commessi Luigi, da Udine – Cristofoli Alessandro, da Baldasseria – Delso Giuseppe, da Vill'Alta – Gallina Giuseppe, Giovanni, Mario da Tolmezzo (fratelli) – Giacomini Ester, da Gemona – Grava Elvira di Luigi, da Cividale – Oresti Nella, da Campoformio – Ietri Lea, da S. Giorgio di Nogaro – Iesita Aldo, da Fagagna – Londoco Giuditta da Gemona – Ietri Romolo, da S. Giorgio di Nogaro – Martinuzzi Antonio, da Gemona – Mattia Virginia da Sudrico – Menghini Gina, da S. Giorgio di Nogaro – Movia Giovanna, da Roales – Muraro Menotti, da Udine – Mussachi Vasco, da Ferrara – Harduzzi Antonio, da S. Daniele del Friuli – Novello Angelo, Annetta (sorella), da S. Michele al Tagliamento – Ovelli Elena, da Cividale – Pagnutti Nino, da Fagagna – Paolini Luigi, da Udine – Pascolini Otello, da Udine – Piccinini Guido, da Udine – Simonetti Dionigi, da S. Guarzo (Cividale) – Trinsai Aristea, da Paderno – Valente Lodovico, da Venzone – Zampare Lucia, da Cividale – Zanetti Giordano, da Cormons.

Rivolgersi per informazioni all'ufficio di P. S. presso la Real Casa.

VATICANO — Ieri Sua Santità ha ricevuto in particolare udienza il Card. Giulio Tonti, prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi.

— Inoltre ha ricevuto mons. Giovanni Tacci, arciv. di Nicea, Suo Maggiordomo; mons. Emidio Trenta, vescovo di Viterbo e Toscanella; p. Leone da Padova, predicatore apostolico; mons. Carlo O' Hearn, rettore del Coll. americano del Nord; p. Odoardo Hugon, dei predicatori, prof. regg. nell. pontificio inter. Angelico e il p. Ferdinando Diotallevi, dei frati Minori, prov. rev. Roderick Mac Eachen.

— Un gran numero di fedeli, nella grande maggioranza profughi veneti, si sono riuniti ieri mattina nelle grotte Vaticane presso la tomba di Pio X, ove il Card. Merry del Val ha celebrato la messa e distribuita la comunione a moltissimi dei presenti. Vi hanno celebrato pure le messe mons. Cocco, arcivescovo di Calcedonia e mons. Romeo, vescovo di Nocera de' Pagani.

Il devoto pellegrinaggio ed il religioso omaggio reso dai profughi veneti alla tomba del Pontefice loro conterraneo è riuscita una commovente e pia manifestazione di fede nell'ora triste della Venezia.

NEL MONDO POLITICO. — Ieri mattina ha fatto ritorno da Bologna il Sottosegretario di Stato on. Morpurgo.

PER LA VENDITA DEL PANE E DELLA PASTA

Il Prefetto della Provincia di Roma

Visto il proprio decreto 14 novembre corr. N. 13352 per regolare la vendita del pane;

Visto l'art. 3 della legge Comunale e Provinciale;

Visto il Decreto Luogotenenziale [illegible] maggio 1917 n. 740;

Decreta

Art. 1° – Le disposizioni date col su menzionato decreto e col presente devono applicarsi in tutti gli esercizi dove si vende pane.

Art. 2° – Le prenotazioni del pane limitate per ora ai 4/5 della produzione, cessano di avere effetto se per le ore 15 del giorno pel quale furono eseguite, il pane non sia stato ritirato e pagato.

Art. 3° – E' proibito di fare prenotazioni in più esercizi. Coloro che contravverranno a questo divieto saranno puniti a' termini di legge dell'art. 26 del Decreto Luogot. 6 maggio 1917, n. 740.

Art. 4° – L'esercente che non ottemperi alle disposizioni date sarà punito a norma dell'art. 26 del D. L. medesimo.

Indipendentemente dall'applicazione delle penalità potrà essere ordinata l'immediata chiusura provvisoria e definitiva dell'esercizio, appena accertata la contravvenzione.

Art. 5° – La pasta che ciascun esercente avrà a disposizione per la vendita sarà ripartita, per i quattro quinti, tra tutti i prenotati per il pane, in ragione delle rispettive quantità.

Nell'ordinare le consegne di pasta all'esercente, il Consorzio Granario provinciale e l'Ufficio Municipale di Annona terranno conto del numero e dell'ammontare delle rispettive prenotazioni.

Art. 6° – Prima della introduzione delle tessere di razionamento, potrà ordinarsi che le prenotazioni siano accompagnate dalla dichiarazione, numero e qualità dei componenti la famiglia dei prenotanti.

Coloro che daranno notizie inesatte saranno puniti a norma dell'articolo 14 del predetto D. L.

Art. 7° – Le famiglie che già detengano generi sottoposti a razionamento, non potranno fare altri acquisti di tali generi neppure colla tessera.

I contravventori, da accertarsi anche con perquisizioni domiciliari nei modi di legge, saranno puniti in conformità del citato art. 26.

Roma 20 novembre 1917.

Il Prefetto
APRILE.

Ottime le norme di questo Decreto Prefettizio, che ha tenuto conto di alcuni nostri rilievi fatti alla primitiva disposizione con cui il Prefetto volle disciplinare il sistema delle prenotazioni.

Ottimo, dunque, questo decreto che speriamo non destinato ad essere obliato dai funzionari che debbono vigilare alla sua applicazione pratica.

Era ormai tempo che le autorità si preoccupassero un po' anche dell' **imboscamento** *della pasta, che molti venditori fino ad oggi riservano soltanto ai clienti preferiti. Ora il Decreto Prefettizio per tutti i prenotati all'acquisto del pane sancisce, in buona sostanza, il diritto ad una proporzionale ripartizione dei quattro quinti della pasta che ciascun esercente ha a disposizione per la vendita.*

Onde sorge la necessità assoluta di una rigorosissima sorveglianza affinchè le buone intenzioni realizzate dal nuovo Decreto Prefettizio non si infrangano contro il famoso scoglio del « fatta la legge, trovato l'inganno ».

Occorrono vigilanza assidua e sagace, e severità inflessibile nelle eventuali repressioni di abusi o di infrazioni.

PER I PROFUGHI DELLE TERRE INVASE

Il Comitato Parlamentare Veneto. (Piazza San Marco, Palazzetto Venezia N. 51 Roma) avverte coloro che dirigono richieste per notizie di profughi di formulare la richiesta stessa preferibilmente su cartolina postale con la semplice e precisa indicazione della persona ricercata e della persona ricercante, della quale deve essere chiaramente annotata la attuale residenza.

Adunanza della Magistrale Romana. — Ieri sera nell'adunanza della Magistrale Romana dopo animata discussione, fu approvato il seguente ordine del giorno, presentato dal maestro Igino Rossetti:

« L'assemblea della Magistrale Romana rilevando nella interrogazione Martire la persistenza del metodo dell'accusa generica alla quale, con scarso coraggio, con assenza di dignità, si abbandona chi il proprio malanimo verso la classe copre colla veste di difensore della moralità, al riparo da ogni possibile noia di una precisa determinazione;

rilevando altresì la aggravante compiacenza di un giornale che, rendendo pubblica la interrogazione, ha creduto parlare di « gravi irregolarità ammini-

---

23 Appendice del POPOLO ROMANO 23

La Piccola Parigina

ROMANZO INEDITO

di PAOLO DE GARROS

Versione italiana di LUIGIA CORTESI

— Umberto.

E ricadde subito nella sua meditazione seguendo i suoi sogni lontani e dolorosi.

Un colpo discreto bussato alla porta la fece trasalire. Era Giulia che veniva per il servizio della stanza.

— Vi disturbo signorina? domandò la cameriera.

— Affatto, vado via potete fare il vostro comodo tranquillamente.

Raccolse le lettere e le pose in un tiretto che chiuse a chiave, lasciando la chiave sulla serratura, poi si allontanò balbettando fra sè.

— Che situazione tragica!... Umberto non ha detto più niente!...

— Cosa è successo? Che è avvenuto fra il padre e lui?... Egli ha parlato, ne sono sicura... quasi sicura. E perchè questo silenzio con me?

Nel medesimo istante Giulia disfacendo il letto mormorava a mezza bocca.

— E' stata la lettera che ha ricevuta che l'ha sconvolta così... Come si è alterata!... Che penserà il signor Umberto!... Oh! si prenderà una bella [illegible]

***

Quando Renata rientrò nella camera di Elisabetta si trovò Giorgetta Richard che era venuta a prendere notizie della malata prima di principiare il suo lavoro, cosa del resto che da una quindicina di giorni faceva sempre.

Le due ragazze scambiarono un saluto banale abbastanza freddo.

Poi Giorgetta avendo gettato un rapido sguardo sull'istitutrice ed avendo scorto sul suo volto turbato i segni della recente emozione le disse:

— Guarda! guarda! Cosa avrà?... Sarà avvenuta una spiegazione burrascosa con Umberto? Ma non hanno avuto tempo di vedersi questa mattina. Lui è già allo studio e lei esce dalla camera. Allora che cosa può essere successo?.. Lo domanderò a Giulia... che dovrà saperlo certamente.

Rimase ancora un poco nella camera della malata sforzandosi ad apparire graziosa, facendo degli scherzi, ma in realtà cercando di esaminare l'istitutrice il cui aspetto contratto e doloroso non mutava – finalmente si decise di andarsene.

Quando fu uscita dalla stanza Elisabetta fece segno a Renata d'avvicinarsi a lei e le disse piano all'orecchio.

— Buon viaggio!... Che noiosa questa Giorgetta! Più la vedo e più mi è antipatica.

— Siate indulgente cara, bisogna sapervi vincere di certe antipatie che non hanno ragione d'esistere e che sono quasi sempre ingiustificate

— No no, non la voglio vedere... ed ho le mie ragioni. Innanzi tutto vi odia signorina – ed è una cosa evidente –. Basta notare la maniera come vi guarda, e come parla di voi quando non siete presente – Siccome io vi voglio bene perchè siete buona, leale, affezionata non posso fare a meno di detestarla.

Renata ebbe un gesto di meraviglia accompagnato da un leggiero turbamento.

— V'ingannate cara – protestò in una maniera che malgrado tutto racchiudeva dell'esitazione –. La signorina Giorgetta non ha motivo alcuno per odiarmi – io d'altra parte non le ho fatto nulla e ci vediamo così di rado......

— Non fa nulla - rispose la ragazzina, che vi odia ne sono sicura. E' gelosa di voi.

— Gelosa! E perchè sarebbe gelosa di me? non ne vedo nessuna ragione. - ma pronunziando queste parole la voce di Renata tremava leggermente. - Una luce veniva a rischiarare la sua mente. Rimase un minuto silenziosa inerte in una profonda meditazione poi scuotendosi disse:

— Andiamo via non bisogna lasciarsi vincere dalle impressioni. Si corre rischio di fare dei sospetti temerari. Se la signorina Giorgetta mi detesta peggio per lei. Per conto mio seguiterò sempre a trattarla come se le sue proteste di amicizia fossero sincere.

— Indiscutibilmente siete troppo buona.

— Sono un pò ingenua forse, non vi pare?

— Sicuramente.

— Che volete farci sono così, e alla mia età non posso mutarmi. Sono stata educata da un padre che è l'indulgenza personificata... e da un'istitutrice che era tutto il contrario.....

— Ah! La signorina Lebel!.. quella che è adesso dama di compagnia di nonna? La signorina non è indulgente dunque... e allora com'è che va d'accordo con nonna che non è indulgente neppure lei?

— La signorina Lebel sa adattarsi alle circostanze.....

— Ho capito, le accetta, per non esser mandata via.

— [illegible] – terminò Renata seguendo il suo pensiero fra i due sistemi d'educazione io trovo superiore quello di papà.

— Lo so perchè - disse la ragazzina in una maniera birichina - perchè ne approfittavate.

— Ma adesso ne faccio approfittare gli altri.

— Vi pare?... Mi sembra invece che con me siete stata molto spesso severa.

— Lo rimpiangete?..

Elisabetta riflettè un momento.

— No - fece finalmente - perchè per merito vostro sono divenuta un pò più tollerabile.

L'istitutrice stava per rispondere quando nel corridoio si sentì un passo pesante e quasi subito la porta si aprì in una maniera brusca e rapida.

— Come stai questa mattina, bambina mia?.. domandò Marcy entrando nella stanza.

— Benissimo papà sono completamente guarita. Stavo discorrendo con la signorina.

L'industriale aveva difatti scorto l'istitutrice chinata sul letto della sua allieva tenendole affettuosamente le mani - Un leggero aggrottamento di ciglia contrasse il suo volto ma quasi subito un sorriso felice venne a rischiararlo.

— Abusi della pazienza della signorina, - disse in un tono benevolo.

— Ma per niente affatto, signore - protestò Renata.

— Sì, sì, la vostra affezione si rende cieca. Ero venuto signorina per dirvi una parola e per domandare notizie di mia figlia.

— Una parola a me?

— Sì, ho ricevuto questa mattina una lettera da vostro padre.

— Io pure.

— Lo so - ho visto la lettera fra la posta - Il signor Servant mi prega di accordarvi qualche giorno di congedo, avendo bisogno di voi a Parigi, per affari di famiglia.

— Oh! papà non mi ha detto nulla!!.

— Può essere che nel tempo che vi ha scritto quella lettera e che ha indirizzato l'altra a me sia sorta una combinazione –. Combinazione che ha fatto sorgere la necessità di parlarvi.

— Ma io non vedo cosa sarebbe potuto succedere – balbettò la ragazza in un tono di voce che tradiva un leggiero imbarazzo.

— Certo nè io nè voi possiamo saperlo. Il fatto è che il signor Servant insiste perchè lo raggiungiate al più presto possibile.

— Non capisco niente. Mi pare una cosa straordinaria. mormorò Renata.

— Lo capirete quando sarete a Parigi –. Il signor Servant non può chiamarvi che per un serio motivo.

— Ma è molto difficile di partire in questo momento – protestò l'istitutrice dopo un breve silenzio –. La mia piccola malata benchè in perfetta convalescenza non è ancora completamente guarita. Ha bisogno ancora di essere curata, vegliata ed io ritengo che la mia presenza qui non è inutile.

— Sicuramente confermò la ragazzina – Innanzi tutto mi avete salvata ed io non avrò mai parole bastanti per ringraziarvi. Ed ora è ancora merito vostro che la mia convalescenza procede bene, perchè, come dice il dottore, voi mi sollevate il morale.

— Non dimenticheremo mai, signorina quello che avete fatto per Elisabetta –. riprese l'industriale – e la nostra riconoscenza sarà viva come la sua il che è tutto dire – ma giudico che nello stato che si trova attualmente può fare a meno delle vostre cure. Per conto nostro faremo tutto ciò che è in nostro potere di fare perchè Elisabetta non soffra della vostra assenza.

stratica nelle scuole comunali commesse da appartenenti al corpo magistrale e senza, peraltro, sentire il dovere di accogliere una immediata protesta di maestri;

e parte ogni possibile personale responsabilità nella gestione delle refezioni scolastiche, giudica la interrogazione del consigliere comunale principalmente come il tentativo partigiano di accreditare e difendere il Patronato scolastico — se non addirittura come un miserevole espediente diversivo a vantaggio dell'amministratore del Patronato stesso — contro l'azione che la classe magistrale, va, da oltre un anno, spiegando, perchè sia restituita alla scuola la maggiore efficacia di previdenza a favore degli alunni poveri;

e, in conseguenza, mentre respinge ogni meno che corretto e rispettoso accenno al corpo magistrale, delibera di intensificare l'azione per l'immediato ritorno al Comune responsabile della funzione della assistenza scolastica, esercitata ora nel modo deficientissimo che maestri e famiglie degli alunni sono costretti a deplorare, e che, anche quest'anno, quella stampa che è sollecita del pubblico bene ha con precisione determinato ».

Un corteo dei mutilati. — I mutilati di Villa Mirafiori si sono dati convegno ieri alle 14,30 nella piazza dell'Esedra e di lì si son mossi in corteo verso il palazzo della Regina Madre, dove hanno fatto una manifestazione augurale all'augusta signora.

L'Azienda tramvie municipali e gli spezzati d'argento. — La Direzione dell'Azienda delle Tramvie Municipali comunica:

A norma del Decreto Luogotenenziale 1° ottobre 1917, n. 1586, da oggi, 21 novembre, cesseranno di aver corso le monete divisionali d'argento e, pertanto, si avverte il pubblico che esse non saranno più accettate dai fattorini dei trams.

Ass. italiana fra ingegneri trasporti e comunicazioni. — L'Associazione Italiana fra gl'ingegneri dei trasporti e delle comunicazioni invita tutti i soci a voler intervenire alla commemorazione del compianto comm. ing. Francesco Benedetti che sarà tenuta domenica 25 corrente, alle ore 15.30, nella sede sociale, via Arco della Ciambella 19.

Oratore il prof. ing. Anselmo Ciappi, deputato al Parlamento.

Erbaggi municipali. — Prezzi odierni dell'Annona; Patate al kg. cent. 45 – carciofi 45 – mele scelte 60 – mele 1a qualità 50 – 2a 35 – cotogne 35 – pomodori 60 – aglio 50 – cipolle 30 – pere 80.

✝

Giovedì 22 novembre ricorrendo il trigesimo della morte del

Barone EMILIO DE MORPURGO

le messe che si celebreranno alle ore 6, 6.30, 7, 7,30, 8, 9, 11, nella chiesa di S. Maria in Traspontina – Borgo Nuovo – saranno in suffragio dell'anima sua benedetta.

Piccola cronaca

Telefono: Redazione 12–34 — Amm.ne 12–37

Disgrazie. — Ieri narrammo che al Policlinico erano stati trasportati, il bracciante Filippo Bernabei, di a. 47, da Bassano Teverina, ivi domiciliato, ed il bracciante Ottavio Tata, di a. 48. Dalle indagini eseguite dalla P. S. e da un attento esame dei sanitari, è risultato che il Tata è morto per polmonite e che il Bernabei, il cui stato è grave, ha riportato la frattura della base del cranio in seguito a caduta per le scale di un casale in località « La Botte ».

— Il contadino Carmignani Federico di a. 62, ieri mattina nella tenuta Casal Bruciato cadde da un carro fratturandosi la spalla destra.

I sanitari del Policlinico, lo giudicarono guaribile in 40 giorni.

— Ieri sera in via Flaminia Scatena Alfredo di a. 18, nello scendere da un tram ancora in moto cadde producendosi escoriazioni al capo.

All'ospedale di S. Giacomo, fu giudicato guaribile in 10 giorni.

— Ieri mattina in via della Panetteria, Trocchi Giulia di a. 65, inciampò e cadde fratturandosi il braccio destro.

I sanitari dell'ospedale di S. Giacomo, la giudicarono guaribile in 30 giorni.

— Ieri sera in piazza del Pantheon il contadino Fusani Ottavio di a. 51, ab. in via Bocca della Verità 80, cadde da una vettura pubblica riportando contusioni al capo.

All'ospedale della Consolazione, fu trattenuto in osservazione.

— Ieri sera in via Cavour, Coppiani Arcangelo di a. 50 ab. in via Sabelli 64, cadde da un carro, riportando contusioni in diverse parti del corpo.

All'ospedale di S. Giovanni fu trattenuto in osservazione.

— Il muratore Brancella Adamo di a. 49, ab. in via Appia Antica 87, ieri mattina, mentre lavorava nella tenuta Capo di Bove, causa l'esplosione di una mina, riportò ustioni in diverse parti del corpo.

All'ospedale della Consolazione, fu giudicato guaribile in 25 giorni.

Tentati suicidi. — Marri Angela di a. 27, ieri alle ore 14, nella caserma del Macao, perchè affetta da malattia incurabile, tentò suicidarsi ingoiando pochi sorsi di inchiostro.

Al Policlinico fu trattenuta in osservazione.

— Ieri mattina Tagliavini Giovanni di a. 22 ab. in via della Lungaretta 74, per dispiaceri intimi tentò suicidarsi ingoiando due pasticche di sublimato. All'ospedale della Consolazione fu trattenuto in osservazione.

Vigilate i bambini. — L'altra sera nella propria abitazione in via S. Giovanni in Laterano 87, alla bambina Poli Alba di a. 3 nel mangiare del capretto un osso le si fermò nella gola.

Trasportata all'ospedale di S. Giovanni, fu subito operata. A nulla valsero però le sollecite cure dei sanitari e ieri mattina la piccina cessava di vivere.

Il cadaverino è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Incidente tramviario. — [illegible]

TEATRI DI ROMA

« CATERINA SFORZA » DI R. ARNABOLDI ALL'ARGENTINA

La Compagnia Renzi-Gabrielli ha ieri sera ottenuto un vivo successo rappresentando questo nuovo lavoro di Renato Arnaboldi, che è fortunato cultore del teatro storico.

La messa in iscena, veramente ricchissima così per gli splendidi scenari come per i magnifici costumi fu assai apprezzata.

E speciali applausi ebbero la Gabrielli il Renzi il Riva.

Protagonista del dramma è naturalmente *Caterina Sforza* e della sua vita avventurosa, l'Arnaboldi ha scelto, come soggetto della sua opera, il periodo della lotta fra Caterina e Cesare Borgia, e che s'inizia con la strenua difesa di Forlì.

Trattasi di un lavoro, eminentemente popolare, ma non privo di pregi di forma e non sprovvisto di una certa linea dignitosa.

— Stasera *Caterina Sforza* si replica.

***

Costanzi. — La meritatamente fortunata stagione lirica è oramai al suo termine: essa si chiuderà infatti domenica prossima.

Per stasera intanto si annunzia una straordinaria rappresentazione della *Sonnambula*, protagonista Angeles Ottein, la eletta cantatrice che così vivo e unanime successo ha riportato nel *Barbiere*. Le saranno compagni il tenore Marcacci, la Ferrero, il Faci, dirigerà il comm. De Angelis, di cui avremo domani lo spettacolo di onore con *Mad. Butterfly*.

Quirino. — Stasera alle 21 ultima replica del *Marito ideale* la deliziosa commedia di Oscar Wilde, che nella magistrale interpretazione di Irma Gramatica, della Scotto, del Calò, del Bertramo, suscitò il più schietto entusiasmo. Venerdì prima rappresentazione in Italia della nuovissima commedia di Fausto Maria Martini dal titolo *Aprile*, per la quale è vivissima e giustificata l'attesa.

Valle. — Stasera il gaio lavoro di Fraccaroli *La foglia di fico* e domani l'attesa novità di Testoni *Il dilemma del marito*.

Nazionale. — Ancora una replica di *Prestami tua moglie* stasera: quanto prima una novità: *La follia del tango*.

Adriano. — A grande richiesta al dà oggi un'altra replica di *Ba-ta-clan*, una delle più fortunate fra le recenti operette.

Manzoni. — Continuando il favore del pubblico questa sera ancora una replica del *Signore del cinematografo*, la brillantissima commedia di V. Scarpetta.

Morgana. — *La Regina del Grand Hôtel* seguita a trionfare sulle scene del *Morgana*. Ieri sera si rappresentò a beneficio dei profughi friulani, e rimasi perfettamente. Verso la fine della settimana si avrà la serata in onore di Tina Ghirelli. Questa sera altra replica della *Regina del Grand Hôtel*.

Renzo Rossi.

Spettacoli di stasera

Costanzi. — *Sonnambula*, ore 21.
Quirino. — *Il marito ideale*, ore 21.
Argentina. — *Caterina Sforza*, ore 21.
Valle. — *La foglia di fico*, ore 21.
Nazionale. — *Prestami tua moglie*, ore 21.
Adriano. — *Ba-ta-clan*, ore 20.45.
Manzoni. — *Il signore del Cinematografo*, ore 21.
Morgana. — *La Regina del Grand Hôtel*, ore 21.
Salone Margherita. — Spettacolo di varietà e cinematografico, dalle ore 17 alle 23.
Sala Umberto. — Teatro di attrazione, dalle ore 17.30 in poi e alle 21.30.
Sferisterio Romano. — (Via Aniene - Fuori Porta Salaria). – Giuoco del pallone. Quattro grandi partite ore 17.

Ultime Notizie

Per il Genetliaco di S. M. la Regina Madre

In tutte le città del Regno venne solennizzato ieri il genetliaco di S. M. la Regina Margherita.

Senato del Regno.

Con R. Decreto 18 corr. il Ministro della Guerra, Tenente Generale Vittorio Alfieri, è stato nominato Senatore del Regno.

Presidenza del Consiglio

COSPICUA OFFERTA PER I PROFUGHI.

Nel numero di martedì scorso, dove fu data notizia della cospicua offerta fatta pro-profughi da Giuseppe Martinelli nella cifra di lire cinquantamila fu stampato per errore che il benemerito italiano aveva già offerto un *nastro militare* per i mutilati. Non un *nastro militare* ha offerto il Martinelli per i mutilati, bensì *mezzo milione di lire* che aggiunto alle altre offerte e sovvenzioni da lui fatte conducono a una cifra altissima le sue beneficenze.

Ministero Finanze

I discorsi dell'on. Meda intorno alla guerra.

La « Soc. Tipog. Ed. Mantovana » ha raccolto in elegante edizione i discorsi pronunziati dall'on. Meda, sotto il titolo « L'Italia, la guerra e la pace ».

Ministero Tesoro

OFFERTE D'ORO ALL'ERARIO.

Sono pervenute al Ministero le seguenti offerte d'oro:

Da Catania: Staderini Elena; Oreficeria La Rosa; Ditta Di Bella; Oreficeria Bucchieri; Dologu Mariannina; Giccina Torrisi Marano; Torrisi Salvatore; Tomaselli Maria, bambina; Tomaselli Salvatore bambino; Marano Alonzo Caterina; Consoli Marano Alonzo Pietro; Barone e Baronessa Di Cerami; Rosso Giovanni Di Cerami; Luzzalto G.; Fiquidaca Tuccari; Salmona Manno; Baronessa Nava; Signorina Gentile; Distefano Natalina; Distefano Antonietta, bambina; Distefano Gioacchino, bambino; Distefano Agatina; Sapuppo Landolina Lina; Sapuppo Sandolina Cherubina; M. N.; Ina; Billai Matteo; N. N.; N. N.; Barletta Lucia; Oddone Elisa; Cardone Giannina; Cardone Maria; Cardone Santina; Distefano Gesualda; Famiglia Misterbianco; Fazio Chiarenza; Savà Nelly; Cutore Anna; Cutore Giulia, bambina; Cutore Clara, bambina; Avellino Guglielmo; Avellino Ardizzone Mary; Avellino Ardizzone Ada; Di Bicocca Andreina; Di Bicocca Peppina; Di Bicocca Benedetto; Baroni Carlotta; Di Bicocca Giuseppe; Di Bicocca Giovanni.

Ministero Guerra

Per gli sbandati.

Il Comando Supremo ha emanato un'ordinanza con la quale, ritenuto che dalla proclamazione del Bando pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente mese, l'affluenza dei militari è stata numerosa e spontanea, e volendo agevolare anche coloro ai quali la notizia dell'ordine dato giunse in ritardo, dispone che i termini della presentazione – prorogati a tutto il 15 corr. per i militari e gli estranei alla milizia che si trovano nel territorio delle operazioni – siano prorogati a tutto il 30 corr., per i militari e gli estranei alla milizia che si trovano nel restante territorio del paese, e cioè ad ovest e a sud della linea: Dogana Campocologno – Madonna di Tirano – Eresenda – Pizzo del Diavolo – Valminore – Monte Campione – Breno – Dario – Bovegno – Brozzo – Prosaglio – Vobarno – Toscolano – Peschiera – corso del fiume Mincio fino alla confluenza del Po – corso del Po dalla confluenza col Mincio fino alla foce.

Gli esonerati delle Provincie venete chiamati alle armi

Il Com. del Distretto Militare di Belluno con sede in Pistoia comunica che essendo cessati i motivi pei quali venne concesso l'esonero dal serv. effettivo sotto le armi a militari del suddetto distretto addetti a stabilimenti, imprese, aziende ecc. stanziati nei territori delle provincie di Belluno, Treviso, Udine e Venezia, i militari stessi devono assumere servizio militare non più tardi del 1 Dicembre 1917 presentandosi al Comando del proprio Distretto di leva o a quello del Distretto più vicino all'attuale loro residenza.

Tutti i militari invece che fruivano della licenza agricola nel territorio delle suddette Provincie dovranno entro la stessa data rientrare al proprio corpo o reparto.

Non ottemperando al presente ordine saranno denunziati come disertori e come tali puniti a termine di legge.

Ministero Marina

PER ACCEDERE A TARANTO

Il Comando in Capo della Piazza Marittima di Taranto con bando del 17 corr. ha limitato l'accesso e la permanenza dei profughi nel territorio di sua giurisdizione, unicamente ai nativi di Taranto ed a coloro che possano dimostrare di avere a Taranto e nei Comuni compresi nel territorio della Piazza, parenti e propriamente: genitori, fratelli, sorelle, zii.

Con l'occasione si rende noto che per accedere in quella piazzaforte, è necessario che i viaggiatori in arrivo siano muniti del passaporto per l'interno con fotografia, e col visto dell'Autorità militare e dei RR. Carabinieri del luogo di provenienza, non anteriore ai trenta giorni dalla data dell'arrivo.

Tale ultima disposizione non s'intende naturalmente estesa a quei profughi che ne fossero sprovvisti.

Ministero dei Trasporti

Sospensione dei vagoni-ristorante.

La Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha disposto che a decorrere dal 25 nov. e fino a nuovo avviso siano sospesi tutti i servizi di carrozze-ristorante nei treni.

LE FERROVIE E I PROFUGHI

Il *Corriere Mercantile* di Genova, si è fatto eco di alcuni lamenti di profughi delle provincie invase dal nemico, perchè essendo stati trovati nei treni sprovvisti di biglietti di viaggio, furono sottoposti al pagamento dei relativi importi.

A tale proposito occorre far noto che l'Amministrazione ferroviaria – d'accordo con le competenti autorità che assunsero la spesa relativa – provvide al viaggi dei profughi dalle provincie venete con mezzi speciali, escludendo, di massima, soltanto l'uso dei treni ordinari per non turbare troppo in questi momenti gravi il servizio normale dei viaggiatori.

Ma – come si può ben comprendere – è avvenuto che, nei primi tumultuosi momenti, un certo numero di profughi, nella fretta e nell'ansia, occupò, malgrado il divieto, anche i treni suddetti, ed è quindi spiegato come il personale di controlleria, che in qualche caso avrà forse potuto ritenere che non si trattasse di veri profughi, abbia sottoposto alcuni di essi al pagamento dell'importo del viaggio.

Ora poi, che può meglio disciplinarsi la cosa, non dovrebbero più verificarsi inconvenienti inquantochè le persone di cui trattasi debbono viaggiare munite di speciale biglietto gratuito che viene emesso dalla stazione su presentazione di appositi documenti rilasciati dall'autorità di pubblica sicurezza, quando non preferiscano viaggiare per proprio conto.

In ogni modo, comprendendosi quale e quanta sollecitudine meritino gli infelici profughi, sono state emanate nuove disposizioni affinchè sia evitato, nei limiti del possibile, qualsiasi increscioso incidente, e siano usati tutti i riguardi e le attenzioni dovute alla loro triste condizione, anche quando eventualmente si trattasse di applicare in loro confronto qualche disposizione regolamentare.

In onore delle truppe franco-inglesi

◆ (S) **Milano**, 20. Al teatro alla *Scala* l'Associazione dei mutilati ed invalidi di guerra ha organizzato questa sera una manifestazione alle truppe franco-inglesi di passaggio a Milano.

La manifestazione si è svolta in mezzo all'entusiasmo generale.

Sono stati suonati gli inni nazionali dei paesi alleati.

Dopo discorsi di Mussolini e dell'operaio belga Gasper ha parlato il Ministro dell'Istruzione pubblica on. Berenini.

Egli si dice fiero di portare il saluto del Governo a questa adunanza del popolo milanese, la quale consacra la fraternità delle armi e dei cuori fra le nazioni che la guerra lanciata e sfida contro di loro dalla barbarie ha stretto in modo indissolubile. L'oratore dice che potrebbe rievocare a mille e mille gli episodi grandiosi di questa guerra, che stringe nello stesso impeto i nostri popoli e i nostri eserciti: il martirio del Belgio, che svelò la selvaggia e bieca ira nemica, la battaglia della Marna, che spezzò la tracotanza imperiale, Verdun baluardo e simbolo di una insuperabile resistenza, il sublime sacrificio di Battisti e di Sauro, le cento battaglie eroiche dell'Isonzo e del Carso, e di Gorizia, invano riafferrata dall'artiglio del barbaro, affermano con la consacrazione del sangue l'immancabile vittoria del diritto e della giustizia. Dice che non è questa per noi guerra di conquista di predominio, di forza, è guerra di redenzione per tutte le genti, dei vinti e dei vincitori, della liberazione degli oppressi, della costituzione delle nazioni, per farne elementi vigorosi e sacri di armonia tra i popoli liberi e uguali. E gli alleati apprestano in questa guisa la nuova storia di Europa fondata sull'impero della giustizia. Ognuno degli alleati, dice il Ministro, ha recato sulla terribile bilancia della guerra che gli Imperi centrali hanno voluto erigere come strumento di forza brutale e come estrema ratio di un prepotente bisogno di egemonia, il patrimonio spirituale di ogni idea alta, il peso formidabile di tutte le proprie risorse materiali.

Non è vana previsione, non sentimentale profezia lo stabilire fin da oggi con la certezza fatale inesorabile concreta di una legge naturale, da qual parte la bilancia volgerà il suo segno di vittoria, da qual parte il suo segno di implacabile sanzione.

Il Ministro conclude dicendo che l'Intesa vincerà. Vincerà perchè i soldati e cittadini di Francia hanno nel sangue e nell'anima le tradizioni di principi che diedero all'Europa e al mondo le tavole di fondazione della fraternità e dell'uguaglianza tra i popoli; vincerà perchè il martirio del Belgio è il più generoso olocausto che un popolo abbia mai fatto sull'altare sacro della dignità e dell'onore umano e nazionale. Vincerà perchè l'Inghilterra è determinata alla vittoria colla irrefragabile volontà di una grande nazione che fu sempre all'avanguardia di ogni pubblica libertà e costante assertrice degli inviolabili fondamenti del diritto delle genti. Vincerà perchè gli Stati Uniti d'America per bocca del Presidente Wilson hanno fissato in principi lapidari che rimarranno scolpiti in eterno nel granito della storia, perchè sono degni della coscienza giuridica di Roma, la via maestra della civiltà e dell'armonico progresso di tutte le nazioni. E vincerà infine perchè l'Italia che con cavalleresco impeto garibaldino sventolò il tricolore sulle Alpi quando al nemico il suo coraggio parve forse una romantica temerità non piega e non ripiegherà giammai la sua salda bandiera se la giustizia non sia riconsacrata. L'Italia vuole levare alto nella vittoria il vessillo della Patria, simbolo perpetuo del suo onore glorioso, suggello dei suoi diritti, perchè vogliono gli italiani in armi perchè vogliono i nostri morti immortali.

Tutto il pubblico ha interrotto quasi ad ogni periodo il discorso del Ministro con acclamazioni. La perorazione, che l'oratore ha pronunciato con grande impeto, suscita una entusiastica acclamazione. L'orchestra e i cori intonano poi i cori del *Nabucco*, dei *Lombardi*, il *Guerra, guerra* della *Norma*, gli *Inni di Garibaldi* e di *Mameli* e ancora la *Marsigliese*.

Il pubblico unisce la sua voce a quella del coro. Il maestro Serafin si volta e dirige con la sua bacchetta tutte le voci che sono in teatro. E' uno spettacolo superbo indimenticabile.

Nuovi fiori vengono lanciati, nuove grida di evviva echeggiano da ogni parte. Sono ormai passate le 23 quando la serata che ha costituito una memorabile dimostrazione di solidarietà e di fratellanza di armi, ha termine.

Il teatro comincia a sfollare lentamente. All'uscita la folla rinnova nuove e fragorose acclamazioni alle truppe alleate e accompagna gli ufficiali e soldati per lungo tratto.

La guerra europea

SCACCHIERE ITALIANO

COMANDO SUPREMO - 20 novembre 1917

Bollettino di guerra N. 910.

Sulla fronte Monte Tomba Monte Monfenera la lotta cominciata nella notte sul 18 continua accanitissima. Quattro volte il nemico ha interrotto il bombardamento delle nostre posizioni sul costone di Monfenera per lanciarvi contro le sue masse: altrettante volte le nostre truppe con bravura superiore ad ogni elogio le hanno affrontate e ricacciate.

In regione Melette nostri reparti continuarono ieri con successo parziali riprese offensive che, in complesso, nei giorni 18 e 19 hanno fruttato 306 prigionieri, dei quali otto ufficiali, cinque mitragliatrici e parecchie centinaia di fucili.

Sulla Piave, nell'isolotto di fronte a Folina vennero prese tre mitragliatrici e numerosi fucili.

Nostre squadriglie da bombardamento colpirono a più riprese efficacemente colonne nemiche in movimento lungo la rotabile di fondo Val Piave, all'altezza di Quero.

Nella notte aeronavi lanciarono numerose bombe su bivacchi nemici a Torre di Mosto (Livenza) e nei pressi del ponte di Motta di Livenza, che restò danneggiato.

Due velivoli avversari vennero abbattuti.

ALBANIA. — All'alba del 18 sulla bassa Vojussa il nemico attaccò in forze la testa di ponte Ciflik-Jvriss: dopo vivace combattimento fu obbligato a ritirarsi, lasciando nelle nostre mani un ufficiale e alquanti uomini di truppa.

DIAZ

SCACCHIERE OVEST

FRONTE GERMANICA

◆ (S) **Berlino**, 20. — Com. uff. in data 19 sera:

Nella Fiandre violenti combattimenti di fuoco dalla foresta di Houthoulst fino a Zandvoorde. Attacchi parziali francesi nel bosco di La Chaume furono respinti.

◆ (S) **Berlino**, 20. — Com. uff.

Fronte occidentale. – Gruppo di eserciti del Princ. Rupprecht di Baviera. – Ieri nel pomeriggio il combattimento di artiglieria nelle Fiandre aumentò considerevolmente dalla foresta Houthoulst a Zandvoorde continuò durante la notte con intensità non diminuita. Un forte fuoco di distruzione fu diretto sulla zona di combattimento presso Poelcapelle e Passchendaele. Anche nell'Artois sui due lati della Scarpe presso Bullecourt e Locant l'attività di combattimento si ravvivò. Distaccamenti di ricognizione nemici furono respinti in un combattimento a corpo a corpo.

Gruppo di eserciti del Princ. ered. germanico. – A nord di Soissons sulla riva orientale della Mosa il fuoco aumentò considerevolmente rispetto ai giorni precedenti. Esso fu seguito da un attacco lanciato contro la foresta di Chaume da un battaglione francese che fu respinto. A nord e ad est di Verdun rimaste azioni di nostri distaccamenti.

FRONTE FRANCESE

(S) **Parigi**, 20. — Com. uff. delle 15:

A nord di Saint Quentin respingemmo facilmente un colpo di mano nemico sulla regione del Fayet.

In Champagne azioni di artiglieria abbastanza vive nel settore della collina di Le Mesnil.

Sulla riva destra della Mosa, dopo un intenso bombardamento sul fronte Bezonvaux-bosco Le Chaume, i tedeschi attaccarono le nostre posizioni a nord del bosco di Caurières su una estensione di circa un chilometro. L'attacco, infranto dai nostri fuochi, non potè raggiungere la nostra linea avanzata che su un ristrettissimo spazio. Gruppi nemici che erano riusciti a prendervi piede furono per la maggior parte respinti da un nostro immediato contrattacco.

In Lorena un colpo di mano nemico su nostri posti a sud di Norroy rimase senza successo.

Notte calma sul resto del fronte.

◆ (S) **Parigi**, 20. — Comunicato uff. delle ore 23.

Lotta di artiglieria abbastanza violenta nel Belgio, in alcuni settori a nord del Chemin des Dames e sulla riva destra della Mosa. Giornata calma dovunque altrove.

FRONTE INGLESE

(S) **Londra**, 19 – sera — Com. del marese. Haig:

Sul fronte di battaglia di Ypres abbiamo leggermente migliorato durante la notte la nostra posizione a nord-ovest di Passchendaele. Abbiamo respinto con successo un attacco contro alcuni posti avanzati a nord-est del bosco del Poligono. Stamane altri distaccamenti nemici che tentarono di avvicinarsi alle nostre linee a sud-est di Poelcapelle furono sorpresi dalle nostre mitragliatrici ed ebbero la maggior parte degli uomini uccisi o fatti prigionieri.

Durante la giornata l'artiglieria tedesca è stata attiva ad est e a nord-est di Ypres. La scorsa notte ad est di Gouzeaucourt i tedeschi sono penetrati nella nostra trincea. Manca un nostro soldato. Ad est di Armentières, durante una scaramuccia di pattuglia, abbiamo fatti alcuni prigionieri.

(S) **Londra**, 20, *pomeriggio*. — Com. del Marese. Haig:

Le truppe dell'Oxfordshire e del Buckingham hanno effettuato la notte scorsa un riuscito colpo di mano ad est di Fampoux.

Un reparto nemico fu respinto dai nostri fuochi ad est di Wytschaete.

◆ (S) **Londra**, 20. — Com. uff. sulle operazioni dell'esercito inglese in Palestina.

Il generale Allenby annunzia che le truppe montate occuparono il 18 corr. Beit Ur e Talita, a circa 19 Km. a nord ovest di Gerusalemme.

Ieri le fanterie che avanzano sull'altipiano della Giudea raggiunsero una linea a circa 24 Km. ad ovest di Gerusalemme.

SCACCHIERE BALCANICO

FONTE GERMANICA

◆ (S) **Berlino**, 20. — Com. uff.

Fronte orientale. – Nessuna azione di combattimento importante.

Fronte macedone. – Sulla riva occidentale del Vardar truppe di assalto bulgare penetrarono in trincee francesi.

FONTE FRANCESE

◆ (S) **Parigi**, 20. — Com. sulle operazioni dell'esercito di Oriente in data 19.

L'attività di artiglieria ha ripreso da ambedue le parti sull'insieme del fronte, specialmente ad ovest del Vardar, nella curva della Cerna e a nord di Monastir.

Nella regione dei laghi le truppe russe hanno respinto una ricognizione nemica.

Un bombardamento effettuato dall'aviazione britannica nella valle dello Struma ha provocato una esplosione a Tuscuiu.

FONTE SERBA.

(S) **Salonicco**, 19. — Comun. dello S. Magg. Serbo del 19:

Durante la notte respingemmo due pattuglie nemiche, una verso Gradechnitsa e l'altra verso Zovitch.

La guerra in aria

FONTE INGLESE

(S) **Londra**, 19 — Com. del marese. Haig:

Malgrado la cattiva visibilità e le nubi i nostri aviatori effettuarono il 18 corr. con successo azioni per individuare l'artiglieria. Essi mitragliarono alcuni obiettivi sul terreno e lanciarono alcune bombe sulle linee tedesche. Abbatterono due aeroplani e ne costrinsero un altro ad atterrare sbandato.

Un altro aeroplano è stato abbattuto dai cannoni antiaerei. Un aeroplano britannico manca.

Guerra nelle Colonie

FONTE INGLESE

(S) **Londra**, 19. — Com. uff. dall'esercito inglese nell'Africa Orientale tedesca.

Combattemmo il 18 corr. sull'altipiano di Makonde. A est e sud est di Chiwata respingemmo di posizione in posizione le retroguardie nemiche in un paese accidentato e difficile. Oggi il numero dei prigionieri tedeschi bianchi fatti dal 1 novembre si eleva a 522. Rimettemmo in libertà un certo numero di prigionieri indiani e africani.

Il 15 corr. a sud ovest di Liwale attaccammo una colonna che si sforzava di sfuggire nella regione di Mhanga dirigendosi a sud.

Informazioni estere

DEPUTATI AMERICANI SUL FRONTE BELGA

◆ (S) **Le Havre**, 21. — Una delegazione del Congresso degli Stati Uniti ha visitato il fronte belga. I parlamentari americani sono stati ricevuti dal Re Alberto che si è intrattenuto con ciascuno di essi, ed ha loro offerto un thè. Al ricevimento assistevano anche il sig. Brand Whitlock Ministro degli Stati Uniti presso il Governo belga, Ministri e generali belgi. I visitatori, accompagnati da ufficiali del Gran Quartier Generale e della Casa militare del Re, percorsero parte delle trincee. Dill, capo della delegazione, ha dichiarato che il Belgio può contare sul concorso assoluto degli Stati Uniti. L'America, disse, non deporrà le armi che dopo aver assicurato al Belgio una restaurazione completa ed una indipendenza intangibile.

RIUNIONI SOCIALISTE VIETATE IN GERMANIA

(S) **Berlino**, (V. Zurigo), 20. — Il partito socialista indipendente voleva tenere ieri una riunione pubblica per discutere gli avvenimenti interni e esteri; ma gli fu vietato. Perciò ieri sera si ebbero nel quartiere orientale di Berlino dimostrazioni, che furono disperse dalla polizia.

S. U. D'AMERICA

(S) **Washington** 20 — Un'ordinanza del Pres. Wilson prescrive agli stranieri di nazionalità nemica di farsi inscrivere in appositi registri, di non viaggiare senza permesso, di non avvicinarsi a meno di un centinaio di metri dai *quais* dai *docks*, dalle teste di linea ferroviarie e dai depositi e di non penetrare nè abitare nel distretto federale della Columbia.

Borse e Mercati

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 21 novembre, a lire 152.20.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 19 novembre a tutto il 24 novembre per i daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 152.20.

BORSA DI PARIGI

	19	20
Rend. franc. 3% perpetua	59.75	59.75
Rend. franc. 3% ammort. ant.	— —	60 —
Rend. franc. 3½% amm. nuova	— —	— —
Prestito francese 1915 5%	87.75	87.75
Prestito francese 1916	— —	— —
Tunisine	333 —	334 —
Rendita Argentina 1896	— —	63.25
Rendita Argentina 1900	83.50	83.50
Brasile 4%	— —	58.75
Obblig. bulgare 4½% oro 1907	267 —	267 —
Rendita Egiziana 6% unificata	93.95	92.95
Rendita Spagnuola esterna 4%	113.25	— —
Rendita Ungherese 4%	— —	— —
Rendita Italiana 3½%	— —	— —
Portoghese nuovo	63 —	62.60
Rendita Russa 3% 1891	— —	— —
Rendita Russa 4½% 1906	65 —	64 —
Rendita Russa 5%	— —	— —
Rendita Serba 4%	— —	— —
Rendita Turca	58 —	60 —
Banca di Francia	— —	— —
Banca di Parigi	— —	— —
Credito Fondiario	635 —	— —
Crédit Lyonnais	1130 —	1130 —
Banca Ottomana	— —	— —
Banca Commerc. Italiana	— —	— —
Metropolitana	438.25	— —
Azioni Suez	4600 —	4550 —
Thomson	645 —	649 —
Andalouse	402 —	— —
Obbligaz. lombarde antiche	145 —	144 —
Ferr. Meridionali a termine	— —	— —
Nord Espagne	401.50	401.50
Saragozza	440 —	— —
Soc. Alti Forni di Piombino	110.50	— —
Cambio su Italia	66 – 67	64 – 66
Chèques su Londra	27.13 - 27.18	27.13 - 27.18

(Agenzia Stefani)

BORSA DI LONDRA

	16	19
Prestito francese	78 1/8	78 1/8
Nuovi Consolidati	55 5/8	55 7/8
Egiziano unificato	83 — —	— — —
Rend. spagnuola esterna nuova	— — —	104 — —
Rendita Giapponese 4%	74 3/4	74 3/4
Uruguay 3½%	— — —	71 1/8
Marconi	3 1/8	3 3/32
Argento in verghe	43 1/2	43 3/4
Rame contanti	110 — —	110 — —

Chèque su Italia 41.55.

(S) **Amsterdam**, 19. — Cambio su Berlino *gulden* 33.67 ½ - 33.07 ½.

(S) **Madrid**, 20. — Cambio su Parigi 78.70.

Agenzia Stefani

COSTANZO CHAUVET: Direttore proprietario
PLATTI LUIGI: Gerente responsabile

Rassegna letteraria

SHAKESPEARE IN ITALIA

Sul *Popolo Romano* del 15 giugno 1914, parlando di *Shakespeare in Russia*, scrivevo queste parole: «Io non so quando avremo uno studio intorno a Shakespeare in Italia; eppure tutti gli elementi, e in larga copia, ci sono, non solo per dimostrare quanto gli italiani amarono, studiarono, imitarono e tradussero quel sommo, ma altresì quanto quel sommo trasse dalla novellistica, dalla storia, dalle tradizioni e dall'arte nostra. Eppure la letteratura inglese è studiata in Italia da vari secoli, ed ora ha largo insegnamento nelle scuole medie e nelle Università; e in queste ultime si potrebbe consigliare i giovani a ricerche serie e proficue, piuttosto che lasciarli trastullare in diporti più o meno filologici, più o meno comparativi. L'anima inglese è stata in perenne contatto con la nostra, è vissuta con noi nelle glorie e nelle sventure; ha fatto suoi con mirabili opere di critica, di versioni, d'indagini i grandi nostri e la nostra arte; si è inspirata sempre alle bellezze del nostro paese, alle leggende, alle cronache, ai dolori nostri, con sensibilità squisita, con penetrazione arguta, con profondità meravigliosa. Basta guardare i numerosi volumi degli Inglesi maggiori per sentire con viva gratitudine lo spirito loro innamorato d'Italia, carezzarla, goderla, esaltarla, consolarla. E la vasta mole delle traduzioni italiane, se pur non sempre degne, prova che l'Italia non fu ingrata all'Inghilterra, e ricambiò l'affetto, la simpatia, tanto che nel secolo XVIII avemmo lo strano e genialissimo fenomeno dell'anglomania che pervase il gusto, le lettere, la vita nostra. Ottimo pensiero sarebbe dunque lo studiare organicamente e storicamente l'influsso e le vicende dello Shakespeare in Italia, seguendo in qualche modo il lavoro dell'André L'Hirondelle «Shakespeare in Russia»; e l'opera darebbe belle sorprese e magnificenza di scoperte. Questo è l'augurio del libro da fare; parliamo ora del libro fatto.

Or questo libro da fare è stato fatto due anni dopo, e pur troppo, non da un italiano, da un inglese, il signor Lacy Collison-Morley, col titolo appunto di *Shakespeare in Italy* (Shakespeare Heads press Stratford-upon-Avon 1916). Una sola cosa può consolarmi dall'essere stati prevenuti, ed è che il libro (una mera compilazione,) è tutto confezionato con gli elementi italiani, dei quali io avevo parlato e che il signor Collison-Morley non ha ancora mietuto tutto il campo, sebbene sia un eccellente spigolatore delle mietiture anteriori al 1916. L'opera sua non è dunque un contributo importante alle indagini critiche; ma, un diligente, minuto riassunto dei risultati antecedenti, che già formavan corpo in alcuni saggi di ricercatori italiani. Prendiamo, ad esempio, il capitolo XIII dell'*Anglomania* (1911), ove il Graf discorre da par suo sul «Teatro inglese e sullo Shakespeare», ed avremo nè più nè meno di quanto il Collison-Morley espone circa il settecento. Nè minor vantaggio egli trae dai *Voltaire contro Shakespeare e Baretti contro Voltaire* del Morandi (1884); dagli *Ammiratori e Imitatori dello Shakespeare prima del Manzoni* (1886) dello Scherillo; da *gli studi Shakespeariani del Manzoni* (1899) del Bellezza; da *Il teatro tragico italiano del secolo XVIII prima dell'Alfieri* (1901) del Bertana; da *La fama dello Shakespeare nel secolo XVIII* (1905) dello Schiavello; da *I drammi dello Shakespeare e la Critica romantica italiana* (1908) del Muoni; da *L'Ottocento* (1913) del Mazzoni; da *Manzoni, Shakespeare e Bossuet* (1911) del Gallett; da *Shakespeare e Goethe nei versi del Monti* (1897) del Kerbaker; da *sulle poesie di Vincenzo Monti* (1894) dello Zumbini. Aggiungi a queste opere di capitale importanza tutti gli accenni, le note, i confronti, le osservazioni che si trovano in opere minori, italiane e straniere, per citate dagli autori su nominati, sia che parlino della nostra tragedia, sia che scrivano di preparazione e versioni, sia che recensiscano libri su riviste o giudichino drammi rappresentati in teatro; e giungerai alla conclusione che neppur uno dei dieci capitoli ha la minima traccia d'impronta o di ricerca originale. Neppure la bibliografia è curata; ha lacune non indifferenti nella parte critica: il Chiarini, il Nencioni, il Gariando, il D'Alfonso, il Trezza e tanti altri sono affatto ignorati, ignorati, come traduttori, l'Olivieri, il Sanfelice, il Contaldi, il Verdinois, il Maffei, il Pasqualigo, il Bazzani, il Sormani, il Tirinelli, e via dicendo. Ma non è questa la parte più difettosa. Il difetto maggiore sta nell'assenza, per dir così, delle relazioni storiche e spirituali fra lo Shakespeare e l'Italia. L'Italia ha dato allo Shakespeare l'ispirazione ai suoi drammi più originali, le forme più ideali del suo pensiero hanno origine italica e sembran intimamente vissute, tanto della terra nostra egli sentì l'anima e le passioni. Anima e passioni che trova rispecchiate nei nostri novellieri e nelle leggende nostre. Da un vecchio romanzo nostrano *Aurelio e Isabella* egli trae la magnifica creazione della *Tempesta*; dai *Suppositi* dell'Ariosto trae molti spunti per la *Bisbetica domata*; dagli *Ecatommiti* di Cinzio Giraldi prende l'*Otello*, che, secondo il Macaulay, è forse la più alta opera di poesia che abbia il mondo; da una nostra comedia *Gl'inganni* e da una novella del Bandello compone la *Notte dell'Epifania o Quel che volete*; dal *Pecorone* di ser Giovanni Fiorentino e dalla seconda novella delle *Notti* dello Straparola toglie la trama delle *Allegre spose di Windsor*; da Luigi da Porto e dal Bandello stesso prende l'ordito di *Romeo e Giulietta*, la più italiana delle tragedie; dalla novella della seconda giornata del *Decamerone* deriva la storia d'*Imogene* nel *Cimbelino*, come dal Boccaccio (Giletta di Narbona) ritrovi *Tutto è bene che finisce bene*; e ancora in Ser Giovanni Fiorentino hai il *Mercante di Venezia*, ecc. E' poi inutile accennare all'elemento classico che pervade il *Giulio Cesare*, il *Coriolano* e tutte le altre tragedie dell'antichità, ove la nostra *Alma Mater* prodiga tesori, che il genio del Sommo trasforma in vita eterna. Or come si spiega il fatto che allo Shakespeare giungessero con relativa rapidità notizie di opere nostre alquanto recondite, e a noi rimanesse ignoto lo Shakespeare quasi sino al secolo XVIII? Come si spiega l'altro fatto che, mentre lo Shakespeare ha sentito l'italianità con tanto vigore e tanta delicatezza, noi invece non abbiamo ancora una traduzione che si avvicini alla bellezza dell'inglese, pur avendo noi una lingua meravigliosa, di tanto superiore all'idioma britannico? A noi è dunque mancato un vero poeta che interpretasse il poeta, il creatore del dramma universale e umano? Pur troppo è così; nè le nobili fatiche dei tre maggiori traduttori dello Shakespeare, il Rusconi, il Carcano, l'Angeli valgono a colmar la lacuna. Essi, e con essi altri traduttori parziali spesso han dato visioni letterali e letterarie, ma non poetiche; e però io non son d'accordo col Collison-Morley nel lodarle. Spesso costoro ci han dato caratteri e personaggi vacui della idealità shakespeariana; la loro prosa, i loro versi non han ricreato lo spirito che anima la prosa, il verso inglese; forse non hanno inteso la bella verità esposta in queste poche frasi d'un critico, mio amico, che il Collison-Morley ha avuto il torto di non leggere: ciò che forma l'idealità dei caratteri shakespeariani non è un'astrazione simbolica; ma un organismo vivente e pieno; essi escono concreti dalla fantasia creatrice, ma, appunto perchè tali, compendiano le potenze più alte del pensiero, e portano con sè l'eredità psicologica del passato e le feconde virtualità dell'avvenire. Sono i rappresentanti di un mondo storico, e quindi più idealmente veri, più poetici. Nelle loro vene circola il sangue di tutti, ciascuno vi trova una parte di se stesso, ed è come un fenomeno di quell'organismo ch'è appunto ideale perchè contiene la vita di tutti. Se è così, la traduzione vuol non solo un perfetto conoscitore di ambo i linguaggi, ma un poeta altresì che non si fermi alla scorza delle parole, bensì tocchi il fondo delle coscienze rappresentate, cioè comprenda e rappresenti a propria volta. E dico ciò per lamentare che in Italia non si sia fatto per Shakespeare quanto in Inghilterra si è fatto pei nostri grandi, massime per Dante.

Non voglio poi indugiarmi a segnalar la mancanza nei vari studi fatti in Italia intorno alle questioni shakespeariane ma non era lecito ignorare l'esistenza di Giovanni Florio, il quale è senza dubbio il tratto d'unione fra l'Italia e Shakespeare. Oramai è assodato che Giovanni Florio, figlio d'un esule senese a Oxford insegnò da prima italiano e francese, poi divenne precettore e segretario di lord Southampton, che l'ebbe caro insieme con lo Shakespeare, anche quando divenne ciambellano di Corte. Il Florio, bel tipo di grammatico e di pedante, che può aver ispirato al grande tragico le figure del Malvolio e degli Holofernes (questo, quasi anagramma del Florio stesso), fu il rivelatore del mondo italiano a Shakespeare coi suoi dizionari ricchissimi di notizie, coi suoi *Primi e Secondi frutti*, con la grande raccolta dei proverbi, con l'elenco delle più leggiadre e originali opere della nostra letteratura. Numerosissime son le prove che la contessa di Longworth reca nel suo saggio sopra «Giovanni Florio e lo Shakespeare» a confortare il suo assunto: essere stato cioè il Florio, amico del Poeta e compagno di studio, e avere il Poeta tratto dai cinque volumi dell'erudito suocero «frasi eleganti, proverbi, titoli delle opere, pensieri, maniere leggiadre, nozioni topografiche e storiche, intrecci di drammi e novelle e biografie dei nostri scrittori. In questa guisa molte delle congetture anteriori, cui furono costretti i critici a spiegare alcune frasi dello Shakespeare, perdono valore e son surrogate dalle relazioni tra il maestro italiano e il Tragico inglese.

Or, che dicono le storie della letteratura inglese pubblicate in Italia intorno all'argomento? Lasciando da parte quella del Pecchio, sono notevolissimi i nove lunghi capitoli che A. B. Levi consacra allo Shakespeare, una vera monografia non inferiore a quella del Gariando anzi, sotto alcuni aspetti migliore. Il Levi infatti, trattando del teatro inglese, dopo aver discorso sulle tradizioni nazionali e la prosa classica, dei predecessori dello Shakespeare, da Lyly a Marlowe, espone e genio, vita e carattere di Shakespeare», ne riassume i «Primi drammi», lo considera come «poeta lirico», lo esamina in rapporto all'«antichità classica», analizza i suoi «capolavori», i «drammi romantici e le commedie», indaga sulle opinioni della scienza moderna, sulla critica intorno a lui e si diffonde sulla questione baconiana, ecc. In quest'ultimo capitolo ha pure alcuni paragrafi su *Shakespeare in Italia*, ove, dopo avere ricordato il Conti che tentò imitare lo Shakespeare nel *Druso*, nel *Bruto*, nel *Giulio Cesare*, lo Zeno per l'*Amleto*, e poi il Metastasio il Goldoni, il Baretti, il Monti, il Calzabigi, il Manzoni il Carmignani, il Mazzini, giunge ai critici più recenti, al Chiarini, primo su tutti, al Tirinelli, al Molmenti, al Carcano (Prefazioni e Note), allo Zumbini, al Montefredini, al Forlani, al Giovagnoli, al Zèno, al Cesareo, al Ferri, al Piccini (Jarro) al Segre, al D'Alfonso, il filosofo-psicologo dello Shakespeare, le cui monografie intorno alla personalità etica di Amleto, di Ofelia, di Macbeth, di lady Macbeth, rivelano oltre l'acume dell'investigatore, la perfetta conoscenza dei grandi caratteri dello Shakespeare. Il Levi aggiunge anche qualche notizia degli attori che contribuirono alla gloria del Sommo in Italia, rammentando la Ristori, la Alamanno Morelli, il Cappelli, il Salvini, il Rossi, l'Emanuel, la Duse, non tutti debitamente illustrati dal Collison-Morley, il quale tuttavia ha ben fatto nel darci i ritratti del Baretti, del Bettinelli, del Verri, del Manzoni, del Carcano, di Ernesto Rossi, e i fac-simili del frontespizio della Traduzione del *Giulio Cesare* di Domenico Valentini e la figurazione del salotto famoso di Giustina Renier-Michiel.

Con queste brevi osservazioni non vogliamo mostrarci men grati al chiaro critico inglese per la cura posta nel suo libro a ritessere le vicende del Grande Poeta inglese nella Patria di Dante. Abbiamo voluto sol dimostrare che il suo libro ha destata la nostra attenzione e ci ha procurato belle ore di diletto intellettivo. Facciamo voti che un editore italiano ne chieda la traduzione, e allora esso potrà avere le giunte necessarie, la correzione delle mende e forse anche qualche altra incisione illustrativa. Lo spirito italiano ha sempre compreso lo spirito britannico e deve profonda gratitudine a quel popolo sagace che seppe accoglierlo, capitarlo, favorirlo, diffonderlo. Questo libro è anch'esso uno dei tanti fili spirituali che uniscono i due paesi. Io son sicuro di questo: esso susciterà novelle energie di studi nell'Italia che dette allo Shakespeare visioni eterne d'arte e di bellezza.

Domenico Giampoli.

Per il Pubblico

CALENDARIO

MERCOLEDI' 21 Novembre — Pres. di M. V. al T.

Leva il sole alle 7.7 m. — Tramonta alle 4.43

Leva la luna alle 0.22 s. — Tramonta alle 11.29 s.

L'Ave Maria suona alle ore 5

Sciarada.

1 Splendente
2 Consente
1–2 Cosa
Mortale, dannosa

Spiegazione del giuoco precedente:
Ver - Reis - Etere — TEVERE.

Stato Civile

Nati e morti denunziati il 17 novembre.
Nati 36 dei quali 1 morto.
Morti 32 dei quali 8 sotto i 7 anni.

MORTI.

Cavigliati Anna fu Giuseppe 58 Roma possid. con.
Vit Clelia fu Filippo 71 Roma religiosa nub.
Bevilacqua Santo fu Giuseppe 71 Venezia impieg. ved.
De Poli Anna Caterina fu Eugenio 61 Montereale ved.
Cresami Anna fu Giov. Batt. 78 Este ved.
Mairoui Alvina di Angelo 47 Cassiano Murio con.
Strada Antonietta fu Giuseppe 34 Villa Castelli con.
Forazza Giuseppe fu Giacomo 62 Norcia inabile con.
Chiesa Agostino fu Pietro 22 Valmacola soldato.
Toriselli Giuseppe di ignoto 36 Roma contad. con.
Abati Federico fu Raffaele 64 Napoli tappezziere con.
Croce Luisa fu Benedetto 84 Roma ved.
Silenzi Antonio fu Mattia 62 Monte Giorgio bracc. cel.
Ibrio Attilio fu Domenico 45 Roma imbianchino con.
Marini Cesare fu Michele 63 Senigallia contad. con.
De Stefani Alessandro fu Filippo 69 Roma facchino con.
Giorgio Angela fu Felice 66 Giovenzo ved.
Tamburini Maria fu Luigi 78 Roma ved.
Piermarchi Nazzarena fu Antonio 70 Velletri ved.
Lorenzini Enrico fu Luigi 76 Cortona pens. ved.
Chiron Giuseppe fu Mosè 64 Casalmonferrato cel.
Allevamini Domenico fu Placido 41 Palombara Sabina sold. con.
Properi Uldarigo fu Pietro 29 Roma barbiere con.
Angelucci Giuseppe fu Augusto 30 Roma tramviere con.
Biagini Romeo di Filippo 20 Roma ved.
Camera Cristiano di Giuseppe 20 Tagliacozzo.
Bratolani Anna fu Gioacchino 67 Roma con.

Nati e morti denunziati il 18 novembre.
Nati 33.
Morti 27 dei quali 4 sotto i 7 anni.

MORTI.

Caminazzi Augusta fu Ernesto 47 Casino di Castro con.
Fuso Giuseppe fu Emanuele 70 Palermo ved.
Lattanzi Vincenzo di Giovanni 20 Roma.
Croce Enrico fu Emanuele 22 Civita Fertata cel.
Raffaelli Assunta fu Placido 68 Acquapendente con.
Pedussi Giulia fu Giov. Batt. 71 Ariccia ved.
Ciccotti Filomena fu Antonio 75 Anagni ved.
Angelini Annunziata di Candido 25 Sorano domestica nub.
Gigliani Nazzareno fu Amedeo 67 S. Severino campagnolo con.
Fenzi Aida di Luigi 11 Roma.
Rustichelli Alvina fu Domenico 57 Roma muratore con.
Di Giovanni Raffaele fu Antonio 58 Roma scalpellino cel.
Andreoli Antonio fu Pietro 57 Roma contad. con.
Cuccoli Vito di Salvatore 16 Roma.
Nocente Maria fu Luigi 44 Cociano Siculi con.
[illegible] Antonio di Massimo 29 Scandriglia tramviere con.
Pecciotti Ippolita di Luigi 30 Narni nub.
Vigna Bernardo fu Giovanni 51 Biella muratore con.
Borghería Caterina fu Pietro 81 Chiavasso religiosa nub.
Pistori Anna di Fortunato 29 Roma con.
D'Elia Clementina fu Giuseppe 78 Francavilla ved.
Mancinelli Pietro fu Gaetano 72 Jesi impieg. con.
Paularelli Maria di Cherubino 40 Alatri religiosa.

Aste, Appalti e Concorsi

MINISTERO LL. PP. - COSENZA - PREFETTURA - 27 novembre. - Consolidamento frana minacciante l'abitato di Rota Greca. - L. 177.070.

MINISTERO LL. PP. - COSENZA - R. PREFETTURA - 23 novembre - Completamento difesa abitato di Lago e della sua frazione di Laghitello contro le frane e le corrosioni del torrente Acero. - L. 147.676.

MINISTERO POSTE - 24 novembre. - Fornitura di 700 insegne di bandone con verniciatura L. 32.260.

IDEM. - Provvista di 68 mila sacchi in 9 lotti. - L. 15 mila per ogni lotto.

MINISTERO INDUSTRIA 25 novembre - Concorso alla cattedra di lingua francese nella R. Scuola industriale Reg. Margherita di Napoli.

PER ABBONARSI

Il mezzo più spiccio e più sicuro è quello della *Cartolina-Vaglia* indirizzata semplicemente
ALL'AMMINISTRAZIONE
DEL "POPOLO ROMANO" ROMA

Orario delle Ferrovie

PARTENZA DA ROMA PER LE LINEE

Napoli	6.35	10.30	12.30	16.45	17.20	20.10 23.—
Pisa–Torino	6.40	8.55	14.40	18.25	21 —	23.15
Foligno–Ancona	5.55	12.50	18.30a	0.5	— —	— —
Firenze–Milano	9 —	9.10	12.50	16.30	20.50	— —
Castell.re Adr.	7.15	13 — c	18.35	— —	— —	— —
Frascati	8.10	12.10	19 —	— —	— —	— —
Terracina	8.30	— —	18.15	— —	— —	— —
Albano	[illegible]	— —	18.20	— —	— —	— —
Anzio-Nettuno	8.5 e	13.2 e	— —	— —	— —	— —
Viterbo (da Trast.	7.30	9.50	— —	18 —	— —	— —
Fiumicino (id.)	8.18	9.10	— —	18.40	— —	— —

— a) fino a Civitavecchia - b) fino a Terni - c) fino a Tivoli - e) Via Albano.

ARRIVI DELLE LINEE

Napoli	— —	8.20	12.20	13.55	— —	20.18 22.45
Torino–Pisa	— —	8.45	9.55	11.40e	16.25	20.50 21.55
Ancona–Foligno	— —	9.5	— —	— —	14.55	23.40
Milano–Firenze	7.50	10.5	— —	18 —	19.56	23.55
Castell.re Adr	7.55	— —	— —	— —	— —	20.25
Frascati	8 —	— —	— —	14.50	— —	21.20
Terracina	9 —	— —	— —	— —	— —	20.55
Albano	9.25	— —	— —	— —	— —	20.20
Nettuno-Anzio	9.20d	— —	— —	— —	(d	20.30
Viterbo (a Trast.	9.25	— —	— —	18.16	— —	21.6
Fiumicino (id.)	11 —	14 —	— —	20.53	— —	— —

d) via Albano - e) da Civitavecchia - f) da Orte (g Tivoli.

Ferrovie Vicinali

ROMA FIUGGI

Partenze 6,45 - 8,45 (a) - 12.45 - 16,10 (a) - 17,15 - 18,32 (a) - Festivi 10,3 (a) - 14,20 (a)

Arrivi 8,5 (a) - 9.42 - 10.55 (a) - 18,13 - 17,50 (a) - 20 11 - Festivi 15,37 (a) - 19,54.

(a) Fino a Genazzano o da Genazzano.

Tramvia Roma-Civita Castellana-Viterbo

Partenze: Ore 6.5 - 9 - 12.30 festivo - 17
Arrivi: Ore 9.40 - 16.55 - 20.40

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

Roma-Frascati.

Partenze da Roma: 6.30 - 8 - 8.55 - 9.30 - 11 - 10.30 - 14 - 14.58 - 15.30 - 17 - 17.08 *fest.* - 18.30 19.28 *fest.* - 20 *fest.* - 20.30 *fest.*

Arrivi a Roma: 7 27 *fer.* - 7.38 - 9.5 - 10.35 - 11.44 *fest.* - 12.5 - 13.36 - 16.5 - 16.35 - 17.44 *fest.* - 18.5 - 19.14 *fest.* - 19.36 - 20.44 *fest.* - 21.5.

Roma-Grottaferrata-Valle Violata-Marino.

Partenze da Roma: 7.10 - 8.40 *fest.* - 10.10 - 11.40 *fest.* - 13.10 - 14.40 *fest.* - 16.10 - 17.40 - 19.10.

Arrivi a Roma: 8.35 - 9.58 - 11.35 - 12.58 *fest.* 14.25 - 15.57 *fest.* - 17.28 - 18.55 *fest.* - 20.26.

Roma Albano-Castel Gandolfo-Marino.

Partenze da Roma: 7.5 - 6.35 - 10.5 *fest.* - 11.35 - 13.5 *fest.* - 14.35 - 16.5 *fest.* - 17.35 - 19.5 *fest.*

Arrivi a Roma: 8.29 - 9.59 - 11.29 *fest.* - 12.59 - 14.29 *fest.* - 15.59 - 17.29 *fest.* - 18.59 - 20.32.

Roma-Albano-Ariccia-Genzano-Velletri.

a) da o fino a Genzano - b) da Albano *d. diretto.*

Partenze da Roma: 6.30 - 7.55 *d.* - 8.55 *fest* a) - 9.25 *d.* - 10.25 *fest.* a) - 10.55 *d.* - 12.25 *d.* - 13.55 *d.* - 14.55 *fest.* a) - 15.25 *d.* - 15.35 *fer.* - 16.55 *d.* - 18.4 *fer.* a) - 18.25 *d.* - 19.25 *fer.* - 19.35 *fest.* a) - 19.55 *fer. d.* a) - 20.35 *fest.*

Arrivi a Roma: 7.31 *fer.* b. - 7.41 *d.* a) - 8.12 a) - 8.40 - 9.10 *d.* - 10.40 *d.* - 11.47 *fest.* a) - 12.10 *d.* - 13.40 *d.* - 15.10 *d.* - 16.40 *d.* - 17.47 a) - 18.10 *d.* - 19.17 *fest.* a) - 19.40 *d.* - 20.47 *fest.* a) - 21.10 *d.* - 22.17 *fest.* a).

Tramway Roma-Tivoli

Roma	part.	6.40	9.30	12.30	18.—
Bagni	arr.	7.29	10.17	13.30	18.51
Tivoli	arr.	8.—	10.51	14.8	19.25
Tivoli	part.	6.25	8.50	12.—	16.30
Bagni	arr.	6.58	9.15	12.33	16.57
Roma	arr.	8.—	10.—	13.38	17.50

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali